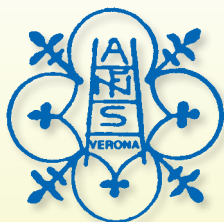


la Voce Scaligera

notiziario filatelico numismatico

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

*Notiziario Filatelico
Numismatico della*



ASSOCIAZIONE
FILATELICA
NUMISMATICA
SCALIGERA
V E R O N A

*Centro Studi Internazionale
di Storia Postale*



122^a

VERONAFIL

23 - 24 - 25 Maggio 2014

FIERA DI VERONA

Filatelia e numismatica: un investimento sicuro



Monete e francobolli: Un risparmio intelligente.

In un mercato incerto e poco affidabile, il collezionismo filatelico e numismatico diventa uno dei pochi luoghi sicuri dove investire i nostri risparmi, lontani dalle banche e con una costante crescita del valore.

Vi aspettiamo per una consulenza gratuita.

I nostri servizi:

Tutte le novità italiane e internazionali.

Diverse tematiche.

Storia postale.

Monete da Umberto I all'euro.

Le migliori marche con sconti fino al 20%.

Collezioni per ogni livello di spesa.

OFFERTA SPECIALE

Conservando lo scontrino dell'ultimo acquisto

SCONTO DEL 5%



BRUNI

Filatelia e numismatica

Piazzetta Pescheria, 14 - Verona

Tel./Fax: 045 8008503 - Cell.: 338 8301830 - 345 5007977

info@filateliabruni.com - www.filateliabruni.com



la Voce Scaligera notiziario filatelico numismatico

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

VERONA

La Voce Scaligera

"La Voce Scaligera" è il notiziario:
dell'Associazione Filatelica Numismatica
Scaligera di Verona

el Centro Studi Internazionale
di Storia Postale
di Pozzolengo (BS) – 25010



Editore
ASSOCIAZIONE FILATELICA
NUMISMATICA SCALIGERA (AFNS)
Corso Cavour, n° 2 – 37121 Verona

Direttore Responsabile e Impaginazione
Roberto ROSSINI



Il periodico semestrale "La Voce Scaligera"
è iscritto nel Registro della Stampa
del Tribunale Civile e Penale di Verona
al n° 1834, in data 13-07-2009

Stampato a cura delle
GRAFICHE AURORA
Via della Scienza, n° 21 – 37139 Verona

Gli articoli firmati impegnano
esclusivamente i loro estensori

Sommario

Pag. 1	Sommario
Pag. 3	L'Editoriale del Presidente della Scaligera
Pag. 4-6	Gli echi della scorsa 121ª Veronafil
Pag. 7	Gli eventi filatelici della 122ª Veronafil
Pag. 8-11	La 1ª Guerra Mondiale vista da in italiano
Pag. 12	Collezionista alla ricerca del pezzo mancante
Pag. 13-15	La 1 Lira del 1905
Pag. 16-17	AICAM - Esposizione filatelica di qualificazione
Pag. 19-22	I 200 anni della "FEDELISSIMA"
Pag. 23	Carabinieri da... 2 euri!
Pag. 23	Una banconota da 5 euro ricorda G. Bartali
Pag. 24	Un foglietto speciale per la Grande Guerra
Pag. 25-28	L'occupazione slava di Trieste del 1945
Pag. 29	Croazia... filatelica o quasi!
Pag. 30	Il "PROGETTO GIOVANI" è sempre vivo
Pag. 31	Le monete per la Wiener Philharmoniker
Pag. 32-34	I Giornali di Trincea
Pag. 35	Buon Natale dallo zio Adolf!
Pag. 36	Una coniazione eccezionale dall'Australia
Pag. 37	In visita al Museo della Piana delle Orme
Pag. 38	Brasile, 9 monete per i mondiali 2014
Pag. 39-41	La Scaligera presente ad una mostra a Udine
Pag. 42	Lettonia: benvenuta in Italia
Pag. 43	"Ginettaccio" e "L'Airona"
Pag. 44	Inizio Novecento: il più leggero dell'aria
Pag. 45	Le vere origini del Paracadutismo Militare
Pag. 46	Un 6pf "Adolf Hitler" falsificato
Pag. 47	L'Oro alla Patria
Pag. 48	Una FIAT 500... filatelica!
Pag. 49-51	Attenti a Noi due!
Pag. 52	L'ultimo dei... miniassegni
Pag. 53-54	Un dettagliatissimo "Unificato 2014"
Pag. 55	Il Corriere di Lindò
Pag. 56	Un bel 10 euri d'argento per G. Rossini
Pag. 57-58	Quanti sono i Puffi?
Pag. 59	Notizie utili, per la 122ª
Pag. 60	Scaligera Notizie



È vietata la riproduzione di foto, disegni ed articoli senza la preventiva autorizzazione dell'autore e dell'editore del Notiziario "La Voce Scaligera". Pertanto l'editore declina ogni responsabilità, a qualunque titolo ad esso riconducibile, per quanto quivi pubblicato.



DAL 1989 PER I COLLEZIONISTI

LA PRESTIGIOSA RIVISTA DI INFORMAZIONE FILATELICA E STORICO POSTALE



periodico semestrale
112 pagine a colori
centinaia di illustrazioni
brossura
formato 20x27

prezzo di copertina
€ 20,00 singolo numero



REGALO SPECIALE
agli abbonati 2014*

INDICE ANALITICO
articoli dal n. 1 al n. 50

**indici per argomento
autore e rivista**

* ad esclusione di chi lo ha già
ricevuto nel 2013



ABBONAMENTO

2014 cod. 2014E n. 51 maggio e n. 52 novembre

Italia € 35,00

Europa € 45,00

Oltremare € 50,00

il costo della spedizione è compresa
spedizione dopo Veronafil o ritiro diretto in fiera

RISERVATO AGLI ABBONATI

- **LIBRI sconto 10%**
proposti dal Catalogo "LA LIBRERIA FILATELICA"
(esclusa la vendita ONE BY ONE e la LIBRERIA STORICA)
- **Accesso GRATUITO** a VACCARI Magazine on-line
CON ALCUNI NUMERI PRECEDENTI
(valido solo con l'abbonamento in corso)
- ricerca e innovazione al servizio dei collezionisti,
degli studiosi e degli appassionati
- **studi approfonditi presentati in modo semplice e
chiaro, nuove segnalazioni, falsificazioni e trucchi,
tendenza del mercato, articoli di approfondimento
filatelico, storico e culturale**
- numerose immagini esemplificative
- preziosa veste editoriale
- prestigiosi riconoscimenti a livello mondiale
(14 medaglie d'oro, 26 medaglie di vermeil grande
e 17 vermeil)
- incredibili risultati dei numeri arretrati nelle aste
- indice analitico completo e gratuito nel sito Issuu

informazioni e abbonamento www.vaccarimagazine.it

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA VERONA



BENVENUTI
WELCOME
BIENVENUES
WILLKOMMEN
BIENVENIDOS
alla

**122^a
Veronafil**



23-24-25 maggio 2014

**123^a Veronafil: 21/23 novembre 2014
124^a Veronafil: 22/24 maggio 2015**

L'EDITORIALE

MENO MALE CHE C'È LA VERONAFIL!

Cari Soci e Collezionisti,

Sono poche le Associazioni o i Circoli italiani che possono rivolgersi in prima persona ai professionisti del nostro settore, per far capire come l'esperienza recessionistica che stiamo vivendo tutti, trae origini non solo dalla mancanza di disponibilità da parte degli Hobbisti. Esaminando scientificamente il nostro archivio dati, possiamo affermare che le concause di questa regressione dobbiamo ricercarle in diversi fattori.

La Scaligera ha creato nel tempo uno staff specifico e altamente qualificato che non può essere messo in discussione da nessuno e che non teme confronti con nessuna organizzazione italiana od europea che si muova nel nostro ambiente con le stesse disponibilità imprenditoriali private.

Impieghiamo le migliori competenze e creatività commerciali che tendono, anche, di capire il momento delicato che stiamo vivendo. Manteniamo con l'Associazione dei Commercialisti una corretta comunicazione e relazioni atte a produrre conoscenza, che manifestano nervosismo nei nostri settori.

Abbiamo quindi preso in esame le ultime 10 manifestazioni, così come sono state registrate dal nostro ufficio statistica.

Il **Settore Cartoline** vive un travaglio non per carenza di fondi nelle tasche dei ricercatori, ma alla mancanza di materiale pregiato che via, via è entrato in maniera definitiva nelle collezioni.

Il **Settore Filatelia**, esaminato dal 2009 al 2013, rileva una caduta di presenze degli operatori economici del 20% passando da 128 a 103. E' da osservare che il comparto francobolli (non la storia postale) si muove ancora pigramente con una perdita netta dell'80% (prezzi dei cataloghi/acquisto).

La **Numismatica** sta, invece, vivendo un momento di grande espansione nel senso che mentre il numero dei commercianti è calato solo di poco, le aree occupate nelle manifestazioni si manifestano in espansione.

Abbiamo cercato di coinvolgere altri settori (Militaria) in questi ultime tre tornate, ma hanno manifestato tutta la debolezza del settore che vive di solo volontariato. Ma non è col pianto, tuttavia, che risolveremo la nostra crisi!

Da parte nostra, stiamo impiegando il 10% delle nostre entrate per il "Progetto Giovani" che si rivolge in maniera significativa nella nostra provincia, ma che si proietta con forza sullo Stivale.

Verona, quindi, rivolge un caloroso saluto a tutti gli operatori economici che onorano con la loro presenza queste nostre iniziative, queste nostre giornate veronesi. Noi cerchiamo di venire incontro a ciascuno con capacità e sensibilità, affinché la bandiera di Veronafil sia sempre alta.

Lasciatemi ringraziare tutti i soci della Scaligera impegnati volontariamente in queste operazioni.

Un vivo ringraziamento va all'Associazione Italiana Collezionisti di Posta Militare presenti con collezioni d'avanguardia nel settore del collezionismo di storia militare e alla Federazione Italiana fra le Società Filateliche che intuisce il travaglio che stiamo vivendo per dare ancora una grande Manifestazione privata dedicata al collezionismo europeo.

Viva Veronafil; anche se sta impegnando tutte le risorse accumulate nel tempo. Noi non abbiamo mai chiesto fondi al settore pubblico, ma i consigli di tutti saranno presi in considerazione.

Ad maiora!

Michele Citro



Schegge dalla 121ª Veronafil

Era attesa questa ennesima edizione della Veronafil di novembre per verificare se il Collezionismo, ed in particolare la Filatelia, potessero presentare tracce di cedimento, come i tanti "Gufi" (ecco una cosa che non manca mai) avevano anticipato e fatto circolare la previsione. Ebbene, la 121ª Veronafil di novembre si è svolta nei tre giorni previsti con particolare soddisfazione e con notevole sforzo fisico per i "vecchietti" della Scaligera.

Il cambio di padiglione (obbligatorio, perché imposto dall'Ente Fiera per indisponibilità del padiglione n° 8, in corso di ristrutturazione), con sede provvisoria nelle strutture n° 10 e n° 11 se da un lato è stato gradito perché le due strutture sono più moderne e funzionali, dell'altra – da un secondo punto di vista – hanno creato qualche incertezza. In alcuni, almeno.

Infatti, entrando nel padiglione n° 10, si aveva la sensazione negativa che fosse mezzo vuoto; in realtà, rispetto alla manifestazione dello scorso maggio mancavano solo



La poderosa postazione della ditta di materiali Lindner

Quello che dovrebbe interessare di più e dare conforto è "l'invasione" di collezionisti che il venerdì e il sabato mattina ha riempito i corridoi dei due padiglioni.

Dire poi quanto e dove hanno comprato è un altro discorso: ma i Collezionisti hanno dato ampia e convincente prova di affezione verso le loro "passioni".

Detto questo, possiamo affermare che le Veronafil continueranno a svolgersi con lo stesso entusiasmo di sempre, finché l'accordo con l'Ente Fiera sarà accettabile e consentirà di non ritoccare i costi delle strutture (peraltro fermi da ben 7 manifestazioni).

Un simpatico film di qualche anno fa era intitolato *"non ci resta che piangere"*, ebbene noi ci permettiamo di dire che per il futuro del nostro settore *"non ci resta che sorridere"*! La situazione, in futuro, potrà solo migliorare.

Un saluto, quindi ai lettori di questo notiziario, con la certezza di ritrovarci il 23-24-25 maggio 2014, nel vecchio padiglione n° 8, che ha cambiato la numerazione in n° "9", al grido di Viva il Collezionismo e col consueto gran numero di presenze.



Le carte telefoniche, con le nuove edizioni del Vaticano, sono presenti alla Veronafil

3 ditte della Filatelia, ma il fatto che il padiglione n° 10 fosse più largo di molti metri rispetto al n° 8 ha costretto a spalmare maggiormente, schiacciandolo verso l'avanti, lo schieramento degli espositori.

In Numismatica sono mancati, è vero, diversi tavoli, ma in linea di massima s'è trattato di stranieri che hanno preferito recarsi a Francoforte, anziché venire a Verona, causa la concomitanza dei convegni nelle due città. A maggio 2014 verificheremo.

Qualche altro "teme" la presenza alla Veronafil dei militi della Guardia di Finanza che fa il suo mestiere ed il suo dovere. L'Associazione, che dal 1937 organizza e cura le Veronafil, ribadisce a tutti che le norme di ogni tipo – amministrative e non – vanno rispettate e che ciascun commerciante si deve mettere in regola secondo quanto stabilito. Su questo non c'è dubbio!

Quello che dovrebbe lasciare perplessi i "Gufi" di professione è il fatto che i commercianti di cartoline, francobolli, monete e altro hanno risposto in massa – quasi al completo – al richiamo della manifestazione veronese.



La ditta Numismex, è presente, per la prima volta alle Veronafil, nel settore Numismatica. Benvenuti a Verona!



I Signori Ghione al loro posto di "combattimento" nel settore "Miscelanea", come sempre da decenni.



I migliori Smurfs sono reperibili presso la postazione di GIAN e DAVI, nel settore Telecarte e Sorpresine



Le belle vetrine colme di medaglie, distintivi, decorazioni ed altro visibili presso i tavoli di Maroni e Paolini



Lo stand dell'ONU che sempre presenta le nuove emissioni filateliche nel corso delle edizioni di novembre

La domanda che molti si pongono è: ma avranno dato fondo alle loro scorte, le migliaia di collezionisti che ad ogni Veronafil raggiungono Verona da ogni angolo d'Italia e da molte parti d'Europa?

Beh, piacerebbe anche a noi saperlo, ma è di conforto tener presente che la "passionaccia" finora non ha mai tradito il mondo del collezionismo.

Molti, spesso esprimono qualche perplessità sulle foto che vengono presentate nella rubrica "Schegge della Veronafil...".

Si vede di tutto, cose troppo strane.

Può essere vero, ma va considerato che, giorno dopo giorno, abitudini e gusti dei collezionisti cambiano, come da legge di natura.



Il colorato, anche se un po'... palloso, stand delle Poste di Slovenia accolgono gli appassionati



Stampe antiche per tutti i gusti in visione presso la stand del Sig. Morbiato, all'inizio del settore cartoline



Uno stand di Militaria che espone un gran numero di possibilità d'acquisto anche per i più sofisticati collezionisti



I tavoli del Sig. Vincenzi, detto "l'uomo che viene dal Nord"! Infatti raggiunge Verona dal Belgio

Ecco quindi che giornalmente alcune discipline perdono di interesse e altre conquistano terreno. Ecco, perciò, che la Veronafil si allarga e introduce Militaria, l'oggettistica, le capsule delle bottiglie di spumante, le sorprese, e via così.

Orrere? No adeguamento alla realtà. La Filatelia ha avuto un calo d'attrazione soprattutto perchè non si spedisce più nulla, essendoci i cellulari.

Se noi accettassimo, al momento delle iscrizioni, solo filatelia, cartoline e numismatica dovremmo raddoppiare i prezzi di tavoli e stand. Lo vogliamo davvero?

Noi pensiamo di no, piuttosto regolamentiamo meglio la Filatelia: meno emissioni, più promozione, cataloghi meno diffusi, prezzi più calmierati. Si può?



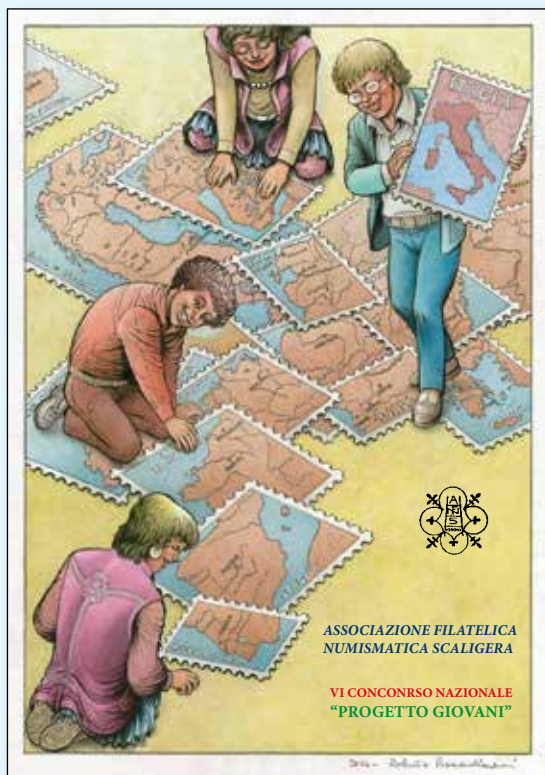
Il Presidente del Club dei Collezionisti di "Mignon", di Verona, propone in mostra i piccoli gioielli e la rivista prodotta sistematicamente



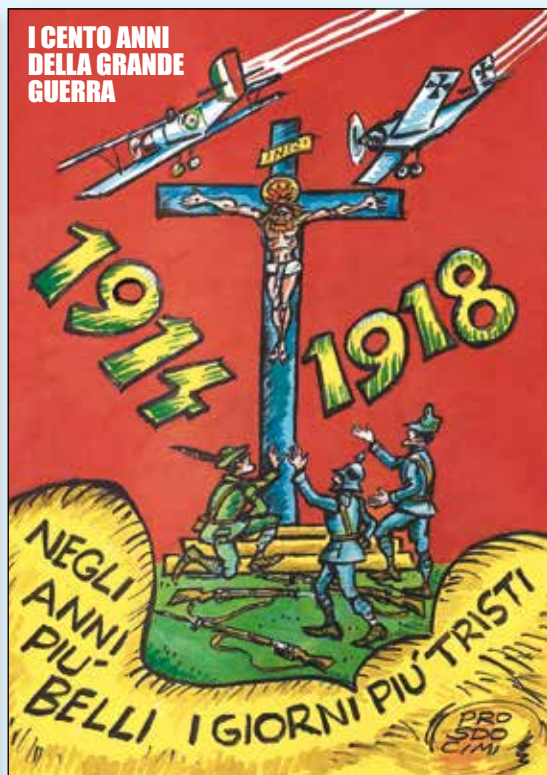
Visitatori e collezionisti in sosta davanti al repertorio di cartoline del Signor Scasso

Gli eventi della 122^a Veronafil

LE CARTOLINE CELEBRATIVE



Cartolina, disegnata di Roberto Bonadiman, celebrativa del VI Concorso Nazionale: **"PROGETTO GIOVANI"**



Cartolina, tratta da disegno di Bruno Prosdoci, celebrativa dei 100 anni dall'inizio della **Prima Guerra Mondiale 1914-18**

GLI ANNULLI FILATELICI



Annullo filatelico delle Poste di San Marino, dedicato al **"Progetto Giovani"**, operante il 23 maggio 2014



Annullo filatelico delle Poste Italiane dedicato alla ricorrenza dei 100 anni dall'inizio del **Prima Guerra Mondiale**



Annullo filatelico delle Poste Italiane celebrativo del VI Concorso Nazionale **"Progetto Giovani"**

La 1^a Guerra Mondiale vista da un Italiano

di Ercolano Gandini

Il Risorgimento Italiano finisce con la Prima Guerra Mondiale, che segna il riscatto definitivo dei territori italiani rimasti aggregati all'Austria. A differenza delle guerre risorgimentali cambiano, però, il campo di battaglia, i contendenti e la strategia militare.

Le 28 nazioni che entrarono in guerra avevano tutte da rivendicare fatti, territori, condizioni sociali, crisi interne.

Sinteticamente dirò che Alleati della Prima Guerra Mondiale e parti in causa nel conflitto erano inizialmente: Regno Unito, Francia e Impero Russo, ai quali si aggiunsero altri Paesi, tra cui L'Italia dal 23 maggio 1915 e gli Stati Uniti dal 6 aprile 1917 (dichiarazione di guerra alla Germania a seguito della guerra marina illimitata contro tutti in mare). Dopo l'assassinio di Francesco Ferdinando (28 Luglio 1914), arciduca della dinastia degli Asburgo in Austria ed erede al trono austro-ungherese, l'Austria-Ungheria (è un'unica nazione) dichiara guerra alla Serbia.

E' la scintilla che ufficialmente fa scoppiare la Prima Guerra mondiale. Sul terreno della strategia militare la Prima Guerra segnò una svolta direi epocale, a motivo della diffusione delle mitragliatrici (armi automatiche micidiali), del carro armato lanciato contro i cavalli o la fanteria di linea, degli aerei, dell'artiglieria sempre più potente, che rappresentarono, in termini di vite umane, un nuovo modo di combattere e di uccidere.

Voglio ricordare, al riguardo, un mio collega, che partecipò alla prima guerra mondiale: "tenevo la posizione contro cento uomini da un nido di mitragliatrice che impediva a tutti di conquistare terreno. Fu un massacro di uomini che, comandati spesso da irresponsabili, venivano mandati al macello come pecore indifese".



Cartolina italiana di C. Tallone, di magnifica fattura, che indica – in basso, a sx – come la Prima Guerra Mondiale venisse considerata, da molti, la 4^a Guerra per l'Indipendenza Italiana



Cartolina francese che celebra la "Triplice Intesa"

Il carro armato era stato adottato dai Britannici nel 1916. Ma tra le novità di questa orrenda guerra troviamo anche i gas asfissianti (che prevedevano l'obbligo di mascherare antigas che pochi avevano; l'aeroplano con mitragliatrice, prima usato solo a scopo di ricognizione; il sottomarino (sul mare la Germania si servì dei sottomarini Unterseeboote, meglio conosciuti come U-Boot) e il massiccio impiego dei mezzi motorizzati.

Tutta un'altra guerra rispetto a quelle combattute durante il Risorgimento.

L'Italia pur restando neutrale cercava di ricavare garanzie territoriali in cambio del proprio intervento.

L'8 aprile 1915 avrebbe voluto allearsi con le Potenze Centrali in cambio della Dalmazia, Gorizia, Trentino e Albania. L'Austria rifiutò.

L'Italia entrò in guerra il 23 maggio 1915: "le radiose giornate di maggio", come le aveva definite il "Vate d'Italia", durante i suoi interventi di propaganda, Gabriele D'Annunzio. Egli si arruolò e compì azioni dimostrative fin dal maggio 1915 con un volo su Trento e altri territori austriaci.

Le prime operazioni di guerra si combatterono sul fronte nord-orientale, sulle frontiere alpine e lungo il fiume Isonzo. Iniziava così "la quarta Guerra per l'Indipendenza" Italiana.

L'Italia combatte a fianco delle forze della Triplice Intesa contro gli Imperi Centrali e più specificamente contro l'Austria-Ungheria per acquisire il Trentino, Trieste, Istria, Dalmazia e altri territori del Sud Tirolo.

Le intenzioni dei nostri spesso incapaci comandanti militari ci condussero verso una guerra di posizione, che porterà migliaia di morti da entrambe le parti. L'Italia durante i tre lunghi anni di guerra perse oltre 651.000 uomini, oltre a circa un milione di feriti: circa il 25% della popolazione mobilitata, di cui 57.000 prigionieri di guerra morti in prigionia. Un massacro, un immenso massacro che condurrà verso la rovina economica e la nascita del Fascismo. L'Austria-Ungheria sacrificò, per niente, 1.200.000 soldati. Una catastrofe! Non voglio ricordare se non globalmente tutte le perdite umane durante questo conflitto, ma gli Stati Uniti, accorsi in aiuto alle potenze Alleate ebbero 117.000 morti e oltre 200.000 feriti. La Francia ebbe perdite totali per quasi 6.000.000 di uomini.

Un riferimento particolare vorrei riservarlo alla Russia che, dopo il 7 novembre del 1917, ottenne la pace separata ed ebbe inizio la Rivoluzione Russa, con salita al potere del Partito Bolscevico.

La strategia italiana, influenzata dalle vecchie dottrine di guerra, prevedeva un piano strategico con un'offensiva/difensiva per contenere la forza degli austro-ungarici con la conquista di Trento e del Lago di Garda che a nord era rimasto austriaco. Conquistare rapidamente Gorizia e tentare di andare fino a Vienna.

Capo di Stato Maggiore era il gen. Luigi Cadorna convinto che la guerra fosse "Sempre e in ogni caso avanti fino al nemico".

Nessun stratega aveva ancora valutato l'impatto dell'appoggio di una forte artiglieria all'avanzata delle fanterie sul campo di battaglia.

Combattemmo per undici volte su fiume Isonzo e non riuscimmo a cambiare mentalità e inventiva: forse furono questi i limiti del grande generale. Era un despota, anche se dobbiamo a lui la nascita degli Arditi: il furore verso il nemico: niente prigionieri.

Io ricordo di aver detto una stupidaggine ammirando il film "La Grande Guerra" di Mario Monicelli e interpretato da Alberto Sordi e Vittorio Gassman, quella di oppormi con le armi contro certi ufficiali che davano ordini di suicidio andando all'attacco.

Qualcuno dirà che tutti questi morti potevano essere risparmiati se una ricerca meno guerresca fosse stata applicata dai nostri plenipotenziari, che condussero le trattative nel dicembre del 1914.

Ma la storia non è fatta di se e di ma: solo le azioni compiute hanno significato.

I venti di guerra erano nell'aria e quindi fin dal marzo 1915 una Commissione Ministeriale s'era messa all'opera per studiare i criteri più razionali per l'approntamento di un'efficace organizzazione funzionale alle esigenze belliche.

Con decreto del 13 marzo 1915, n° 655, si conferì l'assetto definitivo alla Posta militare, istituendo una Direzione Superiore appoggiata all'Intendenza Generale dell'Esercito, da cui dipendeva gerarchicamente.

Dal punto di vista storico postale debbo subito assicurare che nessun servizio venne escluso dalla Posta Militare: pacchi, lettere, biglietti, cartoline, vaglia, valori bollati mantenevano i contatti con i soldati in guerra. La Posta Militare cessò con la smobilitazione dei reparti, nel 1923. Tanto per dare un'idea del volume degli scambi epistolari si pensi che alla fine del 1918 le lettere (in genere) indirizzate al fronte avevano superato il miliardo e mezzo e che in direzione opposta si erano superati i due miliardi.



Francobollo celebrativo della Guerra 1915-18, emesso dalle Regie Poste nel Ventennio



Emissione del 1967 per il 50° Anniversario della Resistenza sul Piave



La serie di 11 pezzi, del 1934, dedicata dalle Regie Poste alle Medaglie d'Oro

Un mare di corrispondenza, manipolata inizialmente da 780 impiegati e 330 agenti, che raggiunse la punta massima di 811 impiegati e 373 agenti nel 1918.

Vorrei ricordare i maggiori studiosi italiani che hanno scritto, che hanno consumato la loro vita di studiosi sull'argomento della Grande Guerra:

- Luciano Bozzetti, fondatore con il sottoscritto della Associazione Italiana Collezionisti di Posta Militare;
- Ufficio Storico SME, Roma 1978;
- Beniamino Cadioli e Aldo Cecchi con "la Posta Militare Italiana della Prima Guerra Mondiale: cronologia, Ufficio Storico SME, Roma 1978";
- Giuseppe Marchese, *La Posta Militare Italiana, 1915-1923*, Studio Nico di Trapani;
- Piero Macrelli, che in uno scritto propose di arrivare ad un elenco di tutti i bolli della Posta Militare italiana a partire dalle guerre del Risorgimento;
- Giorgio Cerruto e Roberto Colla, con *Franchigie Militari Italiane...*;
- la rivista dell'AICMP, sempre attenta e precisa nel presentare sempre nuovi ritrovamenti o a rivedere quelli conosciuti;
- i compianti Luigi Benasso, il dott. Francesco Cerini;
- Giorgio D'Agostino, che ancora domina la scena con la sua sapiente esperienza sulla posta militare;
- sulla punta della lingua mi corrono Valter Astolfi, Vanni Alfani e Aldo Greggi, andati avanti.



Cartolina del 54° Reggimento Fanteria che ricorda i terribili attacchi all'arma bianca, effettuati sul Carso



Cartolina che celebra l'arrivo dei contingenti stranieri, in rinforzo al Regio Esercito, dopo Caporetto, nel particolare l'arrivo del Contingente statunitense

Da Prato 31 marzo 1974 ad oggi ho conosciuto un mare di collezionisti, di studiosi che si sono dedicati alla Prima Guerra Mondiale: nessuno me ne voglia, dovrei scrivere un libro solo dei vostri nomi. Chi non c'è, è nel mio cuore.

Da sempre colleziono la Posta Militare durante la Prima Guerra Mondiale: tutti i numeri, tutte le trasformazioni da numeri a nominale e ancora a numeri.

Vista così potrebbe non essere bella, accattivante come certe collezioni che vedremo esposte a Verona: "Il soldato Baldoria", per esempio, di indimenticata memoria del dott. Taddei, o le cartoline militari del gen. Rossini che avremo la possibilità, ancora una volta, di ammirare durante questa tornata primaverile della 122ª Veronafil.

Oltre a ciò si potrà ammirare una splendida collezione di 96 fogli, di Luigi Colautti, di Palmanova: "La Prima Guerra Mondiale nel Basso Friuli". Non potendo raffigurare tutto voglio ricordare gli annulli postali utilizzati dagli Uffici Postali Militari stranieri, i più importanti, usati in Italia.

Gli Inglesi inviarono in Italia 5 Divisioni, la Francia 6, nell'aprile del 1915; non va dimenticato il Reggimento USA, la Legione Cecoslovacca (poi Divisione) e vari altri.

Ho trovato reparti a Desenzano e a Sirmione sul Lago di Garda. Troviamo reparti francesi sempre sul Lago di Garda a Bardolino, Lazise e sulle colline moreniche a Pozzolengo, in casa Belisai.



Degli altri Alleati solamente gli Stati Uniti ebbero un ufficio postale a Milano. Luciano Buzzetti diceva che era contrassegnato dal n. 901. Non lo l'ho mai visto, come certamente altri ritrovamenti successivi.

Voglio, infine, ricordare la "6ª Divisione Cecoslovacca in Italia", che combatté anche nel Veronese (sul Monte Baldo), di cui la Scaligera ebbe modo di presentarne il valore, in maniera esaustiva, nella mostra del 50° anniversario della fine della Grande Guerra, che fu tenuta nel Palazzo della Gran Guardia, nell'anno 1968.



Annullo in dotazione alla Divisione Cecoslovacca



Francobolli dedicati, negli anni Venti, alla Vittoria

Va doverosamente detto che l'Italia trascurò molto, quasi dimenticò, la Grande Guerra, dal punto di vista postale, mentre nel contempo la diffusione della cartolina illustrata raggiunse valori incredibili: miliardi di pezzi, viaggianti da casa verso il fronte e viceversa. La prima serie venne emessa nel 1921, in occasione del "3° Anniversario della Vittoria".

Poi, nel 1924 venne applicata la sovrastampa sui francobolli dell'anniversario.

Ricordiamo, ancora l'emissione del valore da £ 20 dedicato al 40° anniversario della Vittoria, prodotto nel 1968.



Non voglio chiudere senza ricordare un'aspetto particolarmente rilevante: il volo di Gabriele D'Annunzio su Vienna, che ebbe luogo il 9 agosto 1918.

Da un aeroporto del padovano 13 aerei Ansaldo SVA dell'87ª squadriglia "Serenissima" decollarono diretti a Vienna. 4 aerei dovettero atterrare, ma 9 di essi giunsero a sorvolare la capitale austriaca, lanciando non bombe ma un volantino che invitava alla resa. Fax simile del volantino lanciato su Vienna, in 50.000 copie, che portò sorpresa e sconcerto in Austria.



Francobollo celebrativi della "Battaglia dell'Isonzo", emesso dalle Poste Italiane nel 2011



Magnifica cartolina che mostra l'aereo SVA Ansaldo di Gabriele D'Annunzio mentre vengono lanciati i volantini.

Da notare lo stemma della Squadriglia "Serenissima" caratterizzata dal leone alato di San Marco. Sullo sfondo, al suolo, la sagoma della Cattedrale di Santo Stefano, in Vienna.

Collezionisti alla ricerca del pezzo che manca



Uno degli aspetti più simpatici del collezionismo di serie è la ricerca del pezzo che manca, che fa sì che – guardando lo spazio libero nell'album – il vuoto riscontrato dia un certo fastidio.

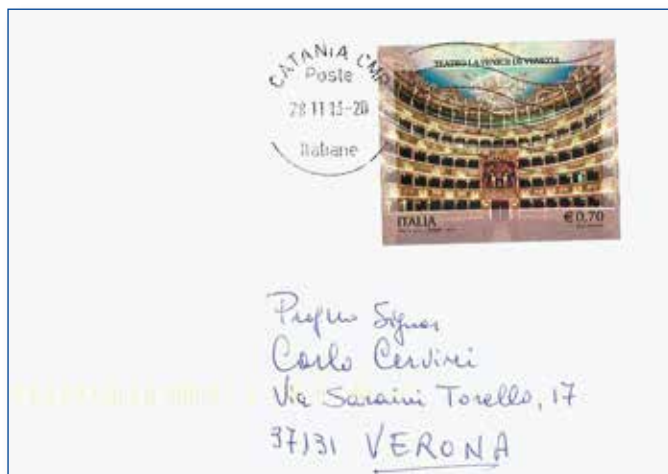
Ecco allora la ricerca nel mucchio dei singoli francobolli usati, dei frammenti, del confronto fra i singoli pezzi: anullo pesante o più leggero, deturpante oppure delicato, completo oppure solo angolare. E così via.

E' una ricerca paziente, costante, e quando si trova quello che si cerca, sia un francobollo che una moneta o altro, ecco che si ha una sensazione di calore: missione compiuta! Via il buco!

Le tre foto prese alla 121ª Veronafil, riflettono questa realtà: sia che si tratti di "scavare nel mucchio" o prendere delicatamente con la pinzetta ciò che si cercava da tempo.



Dentellatura cercasi!



Nel corso dell'anno è stato emesso dall'Ente Poste Italiane il bel francobollo che si può ammirare nella busta a fianco, atto a ricordare il 10° anniversario della riapertura del magnifico Teatro La Fenice, di Venezia. Si tratta d'un valore autoadesivo, del facciale di 0.70, di grande formato.

Il francobollo in questione, osservato attentamente anche senza la classica lente, mostra una particolarità: è privo della dentellatura d'ordinanza!

Dopo le prime perplessità ed a seguito di una serie di ricerche si è venuti a sapere che in diverse sedi Postali d'Italia (Milano, Palermo, Brescia, Mantova e altre) si sono trovati altri pezzi analoghi, privi della famigerata fustellatura.

Una interessante rarità: quanti saranno? Beh, è presto per saperlo; almeno fino alla prossima... "Birichinata" delle Poste Italiane, che, immaginiamo non tarderà tanto ad arrivare.

Intanto: tutti alla ricerca del nuovo nato.

Grazie al sig. Cervini che ci ha segnalato il caso.



Il “& 1 del 1905”

di Franco Pezzi

Anche l'anno 2013 è passato e, come di consueto, all'inizio di ogni anno nuovo, faccio il bilancio di quello appena trascorso.

In questo bilancio ho incluso anche quella che si può chiamare: “la mia avventura di giornalista” (senza voler offendere i veri giornalisti, naturalmente).

Nel 2013 (oltre che aver proseguito nella compilazione di un nuovo libro sui “**FALSI D'EPOCA**”), ho scritto solo tre articoli; due per “**LA VOCE SCALIGERA**” (“**IO E LA SCALIGERA**”).

Notiziario n° 120, da pag. 45 (tre pagine), e “**ATTENTI A QUEI LEONI DA 50 CENTESIMI**”, Notiziario n° 121, da pag. 23 (cinque pagine), poi, “**L'OBOLO DI CARONTE**” (sette pagine) pubblicato sul Notiziario del Circolo Culturale Filatelico Numismatico Roveretano.

Ho avuto ampie conferme (espressi o personalmente o per “e-mail” ecc.), che tutti gli articoli (da parte del pubblico), hanno riscosso un notevole interesse, ma da uno, “**ATTENTI A QUEI LEONI DA 50 CENTESIMI**”, oltre ai numerosi complimenti (da parte del pubblico), ho avuto anche forti critiche dal responsabile di Redazione (Ro. Ro.), tipo: la punteggiatura non va bene! (e qui ha senz'altro ragione; **E' DA SEMPRE CHE DICO DI NON SAPER SCRIVERE, ma nessuno mi ascolta!**

Inoltre: **gli articoli sono troppo lunghi, BISOGNA ACCORCIARLI**: (e qui non mi trova d'accordo perché gli argomenti che tratto, sono difficili da spiegare e da capire), **se poi li spiego a “pillole” a cosa servono?** Detto questo, mi sto chiedendo seriamente; vale la pena continuare a scrivere? Non è meglio che questo lavoro lo lasci fare ai veri giornalisti? Optando per la seconda ipotesi, ho trascorso tutto l'autunno e l'inizio dell'inverno senza più toccare una penna.

Oggi 10 gennaio 2014, sono qui in costume da bagno in una magnifica spiaggia soleggiata (io le ferie me le posso permettere raramente e solo d'inverno), e sto pensando ai miei fedeli (forse pochi) lettori che stanno aspettando la 122ª VERONAFIL (magari per leggere questo notiziario nella speranza di imparare qualche nuova nozione che li aiuti a difendersi nella giungla di falsi nelle monete), e mi sono detto: loro che colpa hanno?

Così anche se molto malvolentieri ho ripreso in mano la penna per iniziare questo nuovo articolo (anche se non sono ancora convinto se lo consegnerò per essere pubblicato sul nuovo numero de: “**LA VOCE SCALIGERA**” n° 122).

MA GUARDA CHI SI RIVEDE!

Questa è la frase che ho pronunciato qualche tempo fa mentre curiosavo sui banchetti di un mercatino d'antiquariato. L'oggetto che mi ha fatto esternare tale frase, era una moneta da “**UNA LIRA DEL 1905**” tipo “**Aquila Sabauda**”, emessa a nome di Vittorio Emanuele III, Re d'Italia (1900-1943).



(coll. Privata)

DESCRIZIONE DELLA MONETA ORIGINALE E DELLA SERIE

CARATTERISTICHE - METALLO: Argento 835%0.

DIAMETRO: mm. 23. - PESO: gr. 5.

CONTORNO: FERT tra NODI e ROSETTE.

Descr. DRITTO = D/. VITTORIO EMANUELE III.

Testa nuda volta a destra; sotto SPERANZA.

Decr. ROVERSCIO = R/. Aquila Sabauda ad ali spiegate al centro.

REGNO D'ITALIA. L. 1 e data e segno della Zecca, nel contorno.

NOTA: La serie a normale circolazione è composta dai seguenti millesimi: 1901, 1902, 1905, 1906, 1907.

IN ORDINE DI INTERESSE NUMISMATICO:

1905, 1901, 1902, 1906, 1907.

Tale moneta, non molto tempo prima era già stata nelle mie mani (anzi, per un breve periodo ne sono stato il proprietario).

Ciò è avvenuto in occasione di una mia partecipazione ad un'asta numismatica (per corrispondenza), dove fra i vari lotti era proposta questa moneta, che come conservazione (stando agli estensori del catalogo), doveva essere qBB BB = (quasi Bellissima / Bellissima); pertanto, stando alla descrizione, doveva essere un esemplare in condizioni abbastanza piacevoli da vedere.

L'esemplare era proposto ad Euro 150,00. Visto che è il millesimo più interessante della serie e fidandomi della descrizione riportata nel catalogo, mi è sembrato interessante, quindi ho offerto 170,00 Euro e (udite udite), mi è stata aggiudicata.

Quando alcuni giorni dopo (a mezzo pacco postale), mi è stata recapitata, ho avuto la sorpresa. La conservazione era molto scadente (che nelle migliori delle ipotesi, arrivava all'MB = (Molto Bella; che in realtà è più giusto dire: Molto Brutta), inoltre ad un primo esame, reso difficile da vari colpetti (alcuni dei quali **probabilmente fatti ad arte**), sono arrivato alla conclusione che la moneta era sicuramente FALSA!

Immediatamente ho rispedito la moneta al mittente, accompagnando il tutto con una lettera dove ho contestato **NON LA CONSERVAZIONE** (che è una cosa soggettiva DIFFICILMENTE IMPUGNABILE), **ma L'AUTENTICITA'** (che anche se alcune case d'asta nella descrizione del “pezzo” specifico mettono la dicitura: “da controllare attentamente”: **tipo – visto e piaciuto –**, tutte frasi che,



come mi ripete spesso un amico avvocato, non contano un piffero, perché nello stesso regolamento (presente su ogni catalogo d'asta), c'è sempre un punto che recita: **"tutto il materiale è garantito autentico, (e per legge, in Italia NON si può vendere materiale falso)**". Pertanto, il privato collezionista non è tenuto a farsi affiancare da un perito numismatico in ogni sua transazione; ma è la casa d'aste che deve avvalersi di esperti onde evitare di mettere in vendita inconsapevolmente (o peggio), materiale taroccato.

DESCRIZIONE del "DRITTO"



Anche se il diametro ed il peso della moneta falsa, rientrano nella normalità, già dall'esame del "Dritto" (a parte la differenza di colore del metallo, dovuto alla scansarizzazione degli esemplari), si può notare che la moneta FALSA è scarsa di INCISIVITÀ; l'immagine oltre che essere leggermente più larga, è meno incisa. Anche la perlinatura attorno al bordo del campo, è irregolare e quasi evanescente.

Anche dall'esame del "Rovescio", possiamo notare che il falso manca di incisività.

Tutta l'immagine sembra schiacciata al tondello (mentre nell'originale sembra che risorga dallo stesso) inoltre nel falso (particolare importante), **il bordo è tagliente e molto rialzato rispetto all'originale**.

Naturalmente nella mia lettera ho evidenziato anche, che il "pezzo" si presentava in condizioni pietose pertanto, difficile da poter esaminare ed esprimersi con una certezza assoluta. Questo perché, la consunzione della moneta interessava (guarda caso), anche tutto il bordo (zona importantissima) dove su tutte le monete, ad un attento esame, si possono trovare indizi importantissimi per stabilire l'autenticità o meno del "pezzo" in esame. A tale proposito, è importante ricordare che fin dall'antichità, i bordi delle monete potevano essere "lavorati" o no, pertanto oggi possiamo imbatterci in monete col bordo liscio, con scritte o altri tipi di lavorazione; dal 1929, (in Italia), viene bandito il bordo "liscio" e rimangono tutti gli altri tipi (vedi mio articolo su "LA VOCE SCALIGERA" n° 121, da pag. 21).

La "GHIERA", formata da due o più porzione, posta fra i due coni, aveva il compito di "contenere" la dilatazione del tondello sottoposto alla forte pressione nel momento della coniazione, rendendo regolare e più piacevole (visivamente) la moneta.

La "ghiera" svolgeva anche il compito di "conio" e nel corso della lavorazione, imprimeva nel "taglio" della moneta, non solo la tipica "zigrinatura", ma in molti casi, (a secondo della esigenze), anche "motti", disegni ecc. che ci forniscono uno strumento importantissimo per valutare l'autenticità o meno del "pezzo".



ORIGINALE

FALSA

Anche la firma "speranza", nel falso, è scomposta e quasi illeggibile.

DESCRIZIONE del ROVESCIO



(coll. Privata).

ORIGINALE

FALSA

Generalmente nei "pezzi" contraffatti, i "motti" tipo "incuso" che figurano nel "taglio" della moneta, sono creati mediante un pantografo; pertanto le lettere risultano imprecise, sottili, "taglienti" e molto spesso presentano una "ribava" di metallo che tracima dal "piano" come se fossero scritte con un "bulino", che nella lavorazione, si è trascinato il metallo; e non **imprese** come negli originali.

Le stellette (o rosette), sono difficili da riprodurre artigianalmente in modo corretto.

Nel falso, generalmente, si presentano scomposte inoltre (cosa molto importante), il "punzone" esagonale presente al centro di ogni stellina, nel falso quasi sempre, si presenta con una "bugnetta" o con un foro dai bordi irregolari, mentre nell'originale è perfetto.



AICPM 2014 - Esposizione filatelica di qualificazione di Storia Postale

di Ercolano Gandini

Nei mesi scorsi, l'A.I.C.P.M. ha dato vita ad una mostra di "Qualificazione di Storia Postale", visibile sul vettore "INTERNET, dove ciascun partecipante ha esposto la sua collezione, che vedremo e valuteremo in mostra.

Nel corso della 122ª Veronafil, nel padiglione n° 9, potranno essere ammirate dal vivo tutte le collezioni che hanno partecipato a detta selezione. Negli specchi seguenti, ecco l'elenco di tutte le collezioni.

Sezione Collezioni già qualificate

Classe Storia postale classica

Franco	Faccio	I difficili rapporti postali tra Stato Pontificio ed Austria 1859-1870	72
Antonio	Ferrario	La Guerra d'Italia (1859 II° Guerra d'Indipendenza)	120
Claudio	Manzati	Correspondence to foreign countries in the period of Umberto I King of Italy	120
Giovanni	Nembrini	De La Rue - relazioni postali con l'estero	120
Andrea	Santostefano	Rivoluzione siciliana 1848-49	60

Classe Storia postale contemporanea

Giovanni	Nembrini	Le tassazioni nel periodo repubblicano	96
Luigi Vincenzo	Pomes	"Lavoro ... per tutti"	120

Classe Storia postale diacronica

Emanuele	Gabbini	25 anni di pacchi postali (1888-1914)	120
Claudio	Manzati	Express service in Italy from the Middle Ages to the first Republic	120
Vincenzo	Portulano	La Repubblica Veneta: dalla magnifica patria ai corrieri veneti	60
Francesco	Proietto	Storia postale di Nicosia dal 1800 al 1946	60

Classe Storia postale moderna

Lino	Lenzi	I servizi aerei speciali 1940 - 1943	120
Andrea	Santostefano	Sicilia Allied Military Postage 1943-1944	60

Sezione Collezioni già qualificate "1 Quadro"

Classe Storia postale classica

Franco	Faccio	Marche - Umbria 1860 - L'occupazione ed i Governi Commissariati.	16
--------	--------	------------------------------------------------------------------	----

Classe Storia postale moderna

Renato	Capuano	Dalla "Posta Militare 151" al "Concentramento PM 3800"	16
Gian Luca	Foresti	La posta militare 15 a Costantinopoli (1919-21): il servizio corrispondenze e la censura	16
Gian Luca	Foresti	Gli uffici postali italiani a Costantinopoli: dall'apertura alla Guerra Italo-Turca (1908-11)	16
Luigi	Pirani	La posta della Repubblica dell'Ossola	16

Sezione Esposizione di qualificazione

Classe Storia postale classica

Fabrizio	Delmastro	Per servizio di Sua Maestà; relazioni postali tra il Regno di Sardegna e Stati esteri dalle origini al 1851	72
Fabrizio	Delmastro	La Divisione Amministrativa di Cuneo; i servizi postali dalle origini al 1851	84



Classe Storia postale contemporanea

Giorgio	Palumbo	1959/60 Una storia italiana a cinque cerchi	96
Giovanni	Vitale	Democratica e marca da bollo	72
Giovanni	Vitale	Le affrancature multiple: pure o miste con Democratica	120

Classe Storia postale diacronica

Firenze	Azzoni	Granatieri di Sardegna - La posta dei Granatieri	84
Giuseppe	Beccaria	Campioni, saggi e pacchetti: che confusione postale!	72
Andrea	Francesconi	Postgerbrauch der Olympia-Sondermarken von 1896 bis 1936	108

Classe Storia postale moderna

Leonardo	Avellone	Vittorio (Il 50 centesimi tipo Parmeggiani del 1927 - Usi e tariffe)	120
Giovanni	Cozzi	BETASOM - La base atlantica di Bordeaux	60
Giovanni	Cozzi	L'occupazione tedesca di Zara	36
Andrea	Francesconi	Usi postali delle serie celebrative della Coppa del Mondo di calcio 1934	72
Giovanni	Fulcheris	Città del Vaticano: 1929 e dintorni	120
Antonio	Grusovin	Tradotte per l'Est Europa - Regno d'Italia - Il guerra mondiale	60
Francesco	Proietto	Usi postali del 50 cent. Michetti	120
Franco	Trentini	Il primo annullo con bollatrice elettromeccanica del Regno d'Italia, tipo a "bandiera"	96
Paolo	Zavattoni	Il ruolo di Italia, Spagna e Portogallo nelle comunicazioni postali tedesche durante la Prima Guerra Mondiale	84

Sezione**Esposizione di qualificazione 1 quadro****Classe Storia postale classica**

Francesco	Dal Negro	Guerra Franco-Prussiana (1870-1871). Corrispondenze degli internati e dei prigionieri di guerra.	16
Antonello	Fumu	1860/80 - Rotte postali del Mediterraneo	16
Antonello	Fumu	Uruguay: cancels on 1859/65 issues	16
Antonello	Fumu	1855/75 - Atlantic postal routes from and to Americas	16

Classe Storia postale diacronica

Elena	Porceddu	Usi isolati nel servizio espresso	16
-------	-----------------	-----------------------------------	----

Classe Storia postale moderna

Antonio	De Longhi	Annulli frazionari della provincia di Vicenza: un approccio analitico	16
Giovanni	Fulcheris	Città del Vaticano: i primi interi postali	16
Flavio	Pistarino	CLN Valle Bormida - La storia postale dell'emissione nella corrispondenza degli ideatori	16



Benvenuta Nutella!

Il giorno 14 maggio, le Poste Italiane hanno emesso un francobollo dedicato alla NUTELLA. La ditta Ferrero di Alba (CN), in occasione dei cinquant'anni dell'invenzione della magica e saporita pasta alla nocciola e cioccolato ha voluto celebrare il tal modo la ricorrenza.

Noi partecipiamo all'idea ricordando la storica frase: **"Come si potrebbe vivere senza la Nutella!"**



Ristorante Pizzeria Centrale



Bar Ristorante Pizzeria Centrale

di Genuario Vincenzo

Piazza Sen. A. Alberti, 11
37010 Pacengo di Lazise (VR)
Lago di Garda, Italia

Informazioni e contatto:

045 7590435

info@ristorantecentrale.eu

www.veronainn.it

Residence VeronaInn

Un nuovo modo di viaggiare
a 100 metri dalla fiera!

OFFERTA SPECIALE VERONAFIL
23-25 MAGGIO 2014

Appartamento bilocale 1 pax € 65,00 per notte
Appartamento bilocale 2 pax € 85,00 per notte
Supplemento 3ª e 4ª persona € 20,00 p.p./notte



*Appartamenti bilocali da 40 o 50 mq,
arredati in stile moderno, composti
da camera doppia, ampio soggiorno
con divano letto matrimoniale
e angolo cottura con cucina completa,
bagno con doccia e balcone con:*

- aria condizionata/riscaldamento
- collegamento internet wireless
- TV colori
- biancheria da bagno/letto

- cassetta di sicurezza
- posto auto riservato ai clienti
- SOGGIORNO MINIMO RICHIESTO
3 NOTTI

Via Anton Maria Lorgna, 1/B • 37136 Verona • Tel. 335 1768369 • Fax 045 6702856 • info@veronainn.it • www.veronainn.it

Duecento anni della "FEDELISSIMA" 1814-2014

di Sergio Colombini



Francobollo facente parte della serie di 11 valori, emessa nel 1934, dedicata alle Medaglie d'Oro



Usi obbedir tacendo e tacendo morir...



Francobollo che celebra il sacrificio della Medaglia d'Oro al V.M. Salvo D'Acquisto, emesso nell'anno 1975



Uniformi del 1814 e del 1914

Il 5 giugno 2014 l'Arma dei **CARABINIERI** celebrerà la tradizionale Festa nella ricorrenza del bicentenario della sua istituzione, in Torino.

Sconfitto Napoleone (decaduto da Imperatore per determinazione del Senato di Francia), i regnanti spodestati dal 1879 in poi rientrarono in possesso dei loro domini; anche Vittorio Emanuele I, Re di Sardegna, rientrò nella capitale di terraferma il 20 aprile, accolto calorosamente ma in un avvertito clima di tensione, aggravato dall'imperversare del brigantaggio e dallo sbandamento di molti reparti militari, preoccupati per le probabili conseguenze della trascorsa militanza agli ordini del regime decaduto.



V. Emanuele I e V. Emanuele III e le uniformi del 1814 e 1914

Con felice intuizione e caparbia volontà innovativa, il Sovrano sancì – con Regie Patenti del 13 luglio, articolate su 16 punti – la nascita di un Corpo scelto dalla valenza multipla e con attribuzioni e prerogative particolari. I CARABINIERI nacquero come Reparto d'élite per la difesa dello Stato Sabaudo e, al contempo, come Istituzione preposta all'osservanza delle leggi e tutela attiva delle popolazioni.

Il nome prescelto derivò dallo speciale armamento individuale leggero (la carabina) di cui furono armati i suoi componenti, tutti "per buona condotta e saviezza distinti", oculatamente selezionati per integrità morale, comprovato attaccamento al Servizio, sicura fedeltà alle leggi dello Stato ed al Re.



Busta 1° Giorno, con francobolli e annullo del 1954, a Verona

Il primo ordinamento del "Corpo" prevede, al minimo livello, la costituzione delle **"STAZIONI"**, caserme ubicate nei luoghi più sensibili e nevralgici opportunamente individuate; l'organico fu stabilito in un massimo di 803 mi-

litari, comandati da un Colonnello (di cui 27 Ufficiali, 127 fra Marescialli d'alloggio e Brigadieri e 639 Carabinieri, la maggior parte dei quali a cavallo).



Autografo di S.M. V. Emanuele III che autorizza l'uso delle insegne reali sulle drappelle dei CC.RR.

A seguito dei moti insurrezionali del 1821, Carlo Felice – rientrato in Torino il 18 ottobre – con Regie Patenti del 30 successivo sopprime il "Ministero di Pulizia" ed affidò il mantenimento dell'Ordine Pubblico all'esclusiva competenza dei CC.RR..

Il 17 novembre successivo, approvò il primo Regolamento Organico seguito, meno di un anno dopo, da altro che risultò integrato da norme particolari sulle relazioni del Corpo con le diverse Autorità.

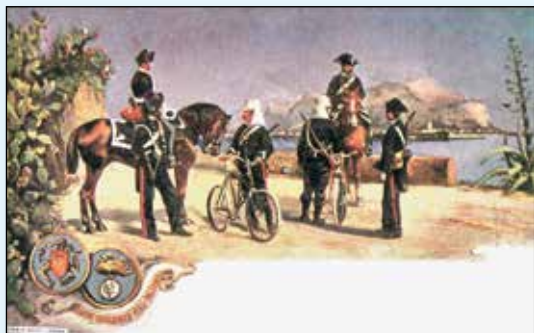
Il Regolamento del 1822, definito "Generale", conservò – anche nei successivi periodici aggiornamenti – sostanziale validità e, per la sua attualità, fu definito "BIBBIA" dai Carabinieri.



Primo piano di un Carabiniere in Grande Uniforme



Si componeva di 631 articoli; nel primo di essi fu confermato il concetto-guida che caratterizzerà per sempre il Servizio d'Istituto svolto dall'Arma e sintetizzato in una "vigilanza attiva, mai interrotta e repressiva".



Carabinieri a piedi, in bicicletta ed a cavallo, nel Meridione d'Italia

In tre capitoli venne riassunta la delicata materia dei rapporti con i Ministeri interessati direttamente al Servizio d'Istituto, soprattutto sotto l'aspetto operativo; da essi discendono, a grandi linee, le norme che tuttora disciplinano e regolano i rapporti con i Ministeri della Difesa, dell'Interno e della Giustizia.

Naturalmente l'autonomia e l'indipendenza da qualsiasi Autorità che non fosse quella del Sovrano, per un Corpo scelto di così recente istituzione, generò non pochi motivi d'insofferenza, tanto più che la forza numerica e la presenza sul territorio dei Carabinieri aumentava con i successi da essi conseguiti e con la crescente stima goduta per le benemerite acquisite.

All'inizio del Regno di Carlo Alberto (1831), il Corpo raggiunse la consistenza di 2054 unità (solo 876 a cavallo); la sua struttura territoriale prevedeva 9 Compagnie, 32 Luogotenenze e 320 Stazioni, ripartite nelle 7 Divisioni Militari di terraferma.



Un lungo... rapporto su questa cartolina!

Con Regie Patenti del 9 febbraio 1832, venne istituita la carica di "Comandante Generale" e confermata la dipendenza del Corpo: dal Ministero dell'Interno, per le attribuzioni inerenti all'Ordine Pubblico ed alla sicurezza interna dello Stato, e da quello della Guerra, per le attribuzioni connesse all'ambito militare.

Due furono i Regolamenti sulle uniformi: quello del 1832 introdusse la "**GRANATA**" come distintivo particolare applicato sul cappietto metallico del cappello; altro elemento



Squadroni Carabinieri nella Carica di Pastrengo della Prima Guerra per l'Indipendenza Italiana - 1848

emblematico, mai desueto, fu introdotto nel 1833: il colore del "**PENNACCHIO**" che, da azzurro, divenne rosso-blu (a piume corte per i Bassi-ufficiali e per i Carabinieri, a piume lunghe e ricadenti per gli Ufficiali). In araldica il rosso sta ad indicare l'amore ardente, l'audacia ed il sacrificio; il blu simboleggia le fedeltà, la giustizia, il valor militare e l'amor di Patria.



Carabiniere in piedi rappresentato su cartolina affrancata ad inizio 1900

Il Corpo operò intensamente nella vigilia romantica del nostro Risorgimento contribuendo incisivamente all'auspicata Unità. Dopo il battesimo del fuoco avvenuto nella carica di **GRENOBLE** (1815), si distinse nella repressione dei moti insurrezionali in Piemonte (1821) nel delicato momento vissuto dalla Corona e dall'Ordine Interno, operando con raro equilibrio ed esemplare fermezza.



Regio Corpo delle Truppe Coloniali. Emblemi dei CC.RR.

Le Guerre per l'Indipendenza videro ancora i Carabinieri impiegati come truppe combattenti (la leggendaria carica a **PASTRENGO**, nel 1848) e quindi a **CUSTOZA**, **VALEGGIO**, **SOMMACAMPAGNA** e **PESCHIERA**.

Nel 1849 i Carabinieri si distinsero nella difesa di **CASALE MONFERRATO** e, dieci anni dopo, in **LOMBARDIA**; poi, a seguito del dilagare delle sommosse popolari, nei combattimenti sviluppatasi in **UMBRIA**, nelle **MARCHE** e nel **MERIDIONE**.

Nei 47 anni che precedettero l'Unità d'Italia, il Corpo sviluppò – inoltre – capillare attività professionale informativa, di "Intelligence" e di Polizia Giudiziaria nella difesa dell'Ordine costituito e nella lotta al brigantaggio ed alla criminalità.



Gendarmeria Cretese. La prima addestrata dai CC. RR.

In virtù delle benemeritenze civiche e militari conseguite, il Corpo fu elevato – nel 1861 – al rango di prima **ARMA** del Regio Esercito, poi, dal 1864, le fu riconosciuto l'appellativo di **"ARMA BENEMERITA"**.

Impossibile analizzare compiutamente l'operato dell'Istituzione (oggi Forza Armata della Repubblica) nei primi due secoli di vita; una ridda di dati, un susseguirsi di eventi e di immagini, un accavallarsi di cifre prorompe nella comune memoria e si riaffermano nel solco della più genuina tradizione popolare.

Nei giorni lieti e nelle ore tristi, nella buona e nella cattiva sorte, duecento anni di storia patria documentano ricordi palpitanti di un Popolo che ha vissuto e sofferto, con i suoi Carabinieri, non solo episodi di vita quotidiana, ma anche pestilenze, guerre, invasioni, terremoti, alluvioni e tanto altro.

In ogni circostanza, sullo sfondo di un'Italia in marcia tra mille difficoltà e traversie, si eleva, alta, protettiva, instancabile e silenziosa la figura del **CARABINIERE**, immortalata dallo scultore Rubino (1934) nel monumento eretto – col contributo di tutti Comuni italiani – nella città che ne vide le origini.

In rapida carrellata emergono figure esemplari di prodi e umili militari dell'Arma: impegnati con successo, non esente da cruenti sacrifici, nella lotta senza quartiere al banditismo sardo, calabrese e siciliano; oppure impanatanati nelle trincee del **PODGORA** (1916); o a baluardo estremo d'un effimero impero a **CULQUALBER** (1941). E ancora: difensori di Roma, Martiri della Libertà (come **SALVO D'ACQUISTO** ed i tre Carabinieri di Fiesole). Eroi della Resistenza, come gli 11 trucidati alle **FOSSE ARDEATINE**; garanti della volontà popolare nel difficile passaggio dalla Monarchia alla Repubblica (nel 1946); efficaci tutori della convivenza civica e delle libere democratiche Istituzioni contro il terrorismo di ogni matrice ed estrazione e la malavita di stampo mafioso. Infine alleati esemplari nelle Missioni di Pace fuori area.

Con orgoglio gli Italiani riconfermano ogni giorno la loro fiducia e riconoscenza nei confronti della **"BENEMERITA"**

che, con professionalità articolata e sempre aggiornata professionalità, profonde le sue peculiari doti di equilibrio, fermezza ed umanità a favore della Comunità nazionale operando capillarmente nelle ben 4.594 **STAZIONI** e nei Reparti Speciali.

Doti ancorate saldamente alle virtù dell'obbedienza pronta e dell'assoluta affidabilità esemplarmente sintetizzate nel suo motto araldico: **"NEI SECOLI FEDELE"**!



Cartolina dedicata ai cacciatori-pedineire "Carabiniere" e "Corazziere"

S. Colombini



CARABINIERI DA... 2 EURI!

L'Arma dei Carabinieri e la Zecca dello Stato hanno presentato la moneta celebrativa da 2 euro che ricorda solennemente la costituzione del Corpo dei Carabinieri, allora "Reali", duecento anni fa.



Qui sopra, un momento della cerimonia della presentazione, in primo piano a sinistra la bella scultura **"Pattuglia di Carabinieri nella tormenta"**, opera dello scultore Antonio Berti, che la realizzò nel 1973.

Ecco la moneta celebrativa dei 200 anni dell'Arma dei Carabinieri, nella sua confezione di carta o con astuccio. L'evento s'inserisce nel programma dell'I.P.Z.S., che ogni anno celebra personaggi e



Istituzioni simboli della storia e della cultura nazionale, fondamentali artefici della costruzione e caratterizzazione dello spirito e dell'identità italiana.

In questo contesto, la costante presenza di un Carabiniere, in ogni istante della nostra vita ed in ogni angolo più sperduto, è un chiaro punto di riferimento.

E' così che la dedizione del Milite dell'Arma a farsi carico dei problemi del cittadino per esigenze, che spesso vanno ben oltre gli aspetti connessi con la sicurezza, è l'origine del profondo vincolo d'appartenenza che lega i Carabinieri alla località che li ospita. Un sentimento che la Collettività ricambia considerando la Stazione dei Carabinieri un suo patrimonio imprescindibile.

Ecco, quindi, la moneta in questione, prodotta con una tiratura di 20.000 pezzi per la versione F.D.C. e in 5.000 per la versione più preziosa "Proof".



Non tragga in inganno, peraltro, il valore di soli 2 euri. Il valore dei Carabinieri è ben più alto, invalutabile, per cui è esclusivamente una scelta simbolica.

La moneta uscirà verso la metà del mese di giugno.

Una moneta per i 100 anni della Grande Guerra europea 1914-18

Il 14 luglio 1914, scoppiava la Grande Guerra, che coinvolse 17 nazioni, vide 50 milioni di soldati combattere nelle trincee di mezza Europa, e pagare un tributo di 10 milioni di uomini e donne.

Anche l'Italia vi prese parte, come sappiamo, pagando un tributo di oltre 700.000 vittime. Uno degli Stati che vi prese parte, il piccolo Belgio, ha inteso ricordare il tragico avvenimento con una moneta da 2 euro, che possiamo ammirare qui a fianco.



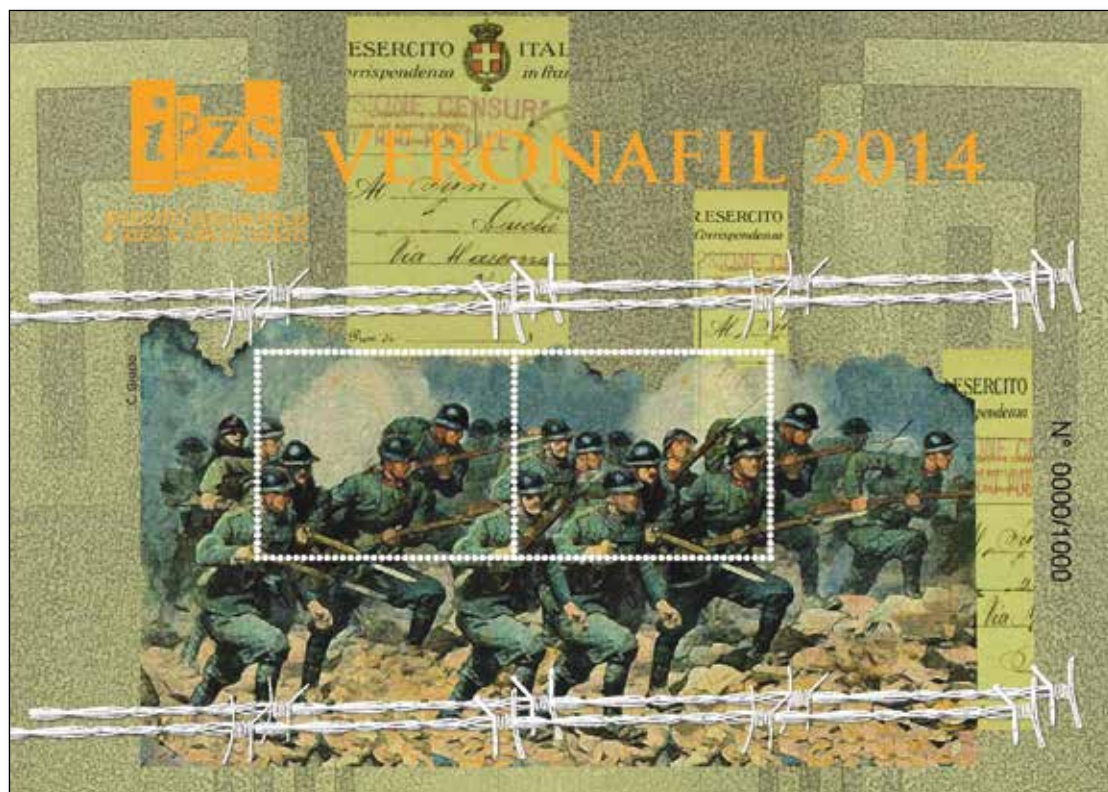
Ricordato il 6 giugno 1944, il famoso "D-day"

Anche la 2ª Guerra Mondiale 1939-45 – l'altro grande e storico avvenimento che ebbe luogo nel secolo scorso – viene ricordata, dalla Francia, in questo anno 2014, con una moneta da 2 euro.

Il "D-day" lo sbarco degli Alleati in Normandia, fu la più grande e complessa operazione militare di tutti i tempi: 3.000 navi e milioni di uomini. L'apertura del secondo fronte europeo ridusse la durata della guerra.



Vn foglietto speciale per i 100 anni della Grande Guerra 1914-18



Come da ormai radicata tradizione, Istituto Poligrafico Zecca dello Stato venendo alle Veronafil appronta un foglietto dedicato all'evento che viene celebrato nel corso della Veronafil in oggetto.

Nel corso della 122ª Veronafil vengono ricordati due avvenimenti di rilevante importanza e spessore: i 200 anni della costituzione del Corpo dei Carabinieri ed i 100 anni dell'inizio della Grande Guerra 1914-18 in Europa, che insanguinò il continente europeo, causando la morte

di circa 50 milioni di uomini. Il foglietto, realizzato dalla Signora Claudia Giusto e realizzato in 1.000 esemplari, ricorda i terribili assalti lanciati dai vari eserciti in campo contro le trincee avversarie. Sul Fronte Carsico si combatterono le 12 sanguinosissime battaglie dell'Isonzo, dove i Fanti diedero prova di grande coraggio e sostennero il massimo sforzo. Il foglietto è descritto nella 3ª pagina di copertina e sarà acquistabile nello stand n° 104A.

UNA CURIOSITÀ FILATELICA

Il nostro socio Cervini ci ha inviato, a titolo di curiosità, il trittico che segue, emesso nell'anno 2011. La curiosità deriva dalla data dell'annullo del francobollo: 11.11.11, cioè l'11 novembre 2011!. Una rarità, vero?



L'occupazione Jugoslava di Trieste dell'Aprile-Maggio 1945

di Carlo Cervini

Emissioni ex RSI soprastampate 1 - V - 1945, tassello su R.S.I., TRIESTE e TRST, stelle in rosso, azzurro e in nero, con nuovo valore + sovrapprezzo in lire italiane

Qui sotto ecco, in bella mostra, le fotografie a colori degli undici esemplari nuovi con gomma perfetti, dei n. 12 e 13 Tamburino con filigrana corona capovolta firmati Alberto Diena + altri e della serie ordinaria usata su documento postale non viaggiato con annullo originale italiano ex R.S.I. scalpellato del 21 Luglio '45.

SCHEMA TECNICO: soprastampa tipografica diversa per ogni singolo esemplare **1 - V - 1945, tassello su R.S.I. TRIESTE e TRST, Stelle di colore rosso, azzurro e nero + nuovo valore con sovrapprezzo in lire italiane**, con microgranuli di gesso e di cenere nell'impasto degli inchiostri; eseguita dalla Tipografia



R. Fortuna di Trieste, su francobolli ex **RSI Monumenti Distrutti** prima serie con filigrana Corona (tiratura di Roma) e seconda serie senza filigrana (tiratura di Novara) del 1944, recuperati nel Magazzino Centrale e negli Uffici locali; **emessi e distribuiti l'11 Giugno 1945**, validità fino al 5 Gennaio '47.

TIRATURE UFFICIALI: 20 c. + 1,00 L./0,05 c. senza filigrana (R) (n. **80.900** esemplari), 25 c. + 1,00 L. senza filigrana (AZ) (n. 203.408), 30 c. + 1,00 L. Tamburino senza filigrana (N) (n. 200.698), 50 c. + 1,00 L. senza filigrana (N) (n. 452.798), L. 1,00 + 1,00 L. senza filigrana (N) (n. 381.898), L. 1,25 + 2,00 senza filigrana (R) (n. 139.998) L. 2,00 + 2,00 L. con filigrana Corona normale (R) (n. 147.000), L. 3,00 + 2,00 L. senza filigrana (R) (n. 144.500), L. 5,00 + 5,00 L./1,00 L. senza filigrana (R) (n. 142.658), L. 10,00 + 10,00 L./0,30 c. Tamburino senza filigrana (R) (n. **107.000**) e L. 20,00 + 20,00 L./0,05 c. senza filigrana (AZ) (n. **49.900**).



30c. + 1.00L. Tamburino con filigrana Corona capovolta (N) n° 12
Tiratura: 1.300 esemplari

PREMESSA STORICA: La città di Trieste (n. 134.000 residenti originari) era all'epoca un fiorente porto commerciale e militare, capoluogo amministrativo e crocevia dell'Istria e delle province orientali del territorio italiano, era ben difesa dal Comando Germanico per la base e il porto militare e sul fronte terrestre da alcuni reparti militari italiani della R.S.I. con dei rinforzi territoriali, diventò la meta degli sfollati e dei profughi in fuga dalle terre già invase di Fiume, di Zara e della Dalmazia.

Fu investita dalla grande Armata Jugoslava del Nord proveniente dalla Slovenia nel Marzo-Aprile '45 ed oppose un'accanita e prolungata resistenza alla conquista; dopo la presa di Gorizia, cadde in mano jugoslava il 1° Maggio '45 e da quel momento iniziarono i tristemente famosi 40 giorni di terrore nella città.

Occupata Trieste, l'avanzata jugoslava continuò fin quasi ai sobborghi di Udine, dove l'Armata del Nord si fermò per problemi logistici e di rifornimenti, in attesa delle due altre Armate Jugoslave che risalivano la costa da Sud, fortemente ritardate dalla strenua resistenza di Pola, per poter proseguire e conquistare le città di Venezia e di Padova, prima dell'arrivo degli Angloamericani che avanzavano verso Nord-Est, molto lentamente, provenendo dal fiume Po.

TESTO: Il Comando Militare Jugoslavo, appena insediato, requisì tutti i valori bollati del Regno e della RSI in uso in

città, nel deposito nel Magazzino Centrale e negli Uffici. Sospese anche il servizio postale, ripreso a Giugno '45 tra mille difficoltà ed ostacoli.

Procedette immediatamente alla soprastampa delle quantità recuperate, con una complessa lavorazione – svolta presso la tipografia di Renato Fortuna, a Trieste – dei valori soprastampati per l'occupazione con data 1 - V - 1945, tassello su R.S.I., diciture bilingue di TRIESTE e TRST, stelle di colore rosso, azzurro e nero e nuovo valore in lire.

Gli undici francobolli furono emessi in tutta fretta l'11 Giugno '45, prima dell'accordo del "Castello di Duino", del 20 Giugno '45, con un sovrapprezzo a favore di un fantomatico **"Comitato dei profughi e dei sinistrati di guerra"**. Le tirature degli 11 valori furono abbastanza consistenti, salvo il 20 c. + 1,00 L. /0,05 c. senza filigrana, il 0,30 c. + 1,00 L. tamburino senza filigrana e il L. 20,00 + 20,00 L. /0,05 c. senza filigrana. Infatti dovevano coprire il fabbisogno almeno fino a tutto il 1946.



L. 10.00 + 10.00L./0.30c. Tamburino con filigrana Corona capovolta @ n° 13 - Tiratura n: 15.000 esemplari

Tra i 2.007 fogli da 100 soprastampati del tamburino n° 3 – senza filigrana, tiratura di Novara (N) –, furono soprastampati e distribuiti anche **n. 13 fogli, per un numero di 1.300 esemplari del raro tamburino n. 12 tiratura di Roma**, con filigrana Corona capovolta. Questo fu scoperto casualmente molto dopo il 15 Giugno '45 (data del primo documento conosciuto).

Rappresenta un francobollo **veramente raro e pregiato**; lo stesso accadde per il L. 10,00 + 10,00 L./0,30 c. (R) n. 13 tiratura di Roma con filigrana Corona capovolta soprastampato **in soli 15.000 esemplari**. Anche questo francobollo è considerato decisamente molto pregiato. Dopo l'abbandono di Trieste – in seguito agli accordi del Castello di Duino del 20 Giugno '45, tra il Generale Morgan e il Generale Jovanovich, che delimitarono la Linea Morgan – i valori distribuiti rimasero in uso in città. Le cospicue rimanenze in fogli interi del Magazzino Centrale furono prima ritirate e poi ridistribuite nei vasti territori sottoposti all'Amministrazione Militare jugoslava, ad Est della Linea Morgan e in tutta l'Istria.

L'utilizzo dei francobolli soprastampati Trieste-Trst (che portavano un sovrapprezzo extra tariffa) fu molto difficoltoso e nel tempo portò ad un loro esaurimento, **solo per quei valori con tirature più contenute**.

Dal 1° Ottobre '45, a Trieste, furono distribuiti ed utilizzati solo i francobolli italiani del **GMA** (Governo Militare Alleato) con soprastampa **AMG VG**.



CONCLUSIONI: è abbastanza facile trovare degli esemplari nuovi con gomma, con soprastampa originale, perfetti e ben conservati, a causa del loro scarso utilizzo postale e della creazione di alcuni stock speculativi. Assai più difficile, invece, recuperare gli esemplari usati sciolti, su frammento o documento postale, con annullo italiano originale periziabile. Letteralmente introvabile è il **raro n. 12 usato, sciolto, originale**, su frammento o su documento postale periziabile, mentre il n. 13 è un po' più reperibile. Questa emissione soffrì di un inopinato disinteresse e boicottaggio collezionistico durato alcuni decenni, anche per alcune falsificazioni che vedremo in seguito, nel dettaglio; si trattava comunque di materiale importante delle Occupazioni di territori metropolitani italiani. Sono decisamente interessanti e ben quotati, invece, i documenti di origine filatelica non viaggiati e di storia postale, anche non in tariffa, a causa del sovrapprezzo, con annullo italiano di Trieste ex Regno o R.S.I. spesso scalpellati per togliere l'anno dell'era fascista. L'aerogramma raccomandato, di cui alla pagina precedente, viaggiato per via terrestre fino ad Amburgo, presenta la serie completa di n. 11 valori, fu preparato ed inviato in occasione dell'accordo di Duino del 20 Giugno '45 tra il generale Morgan e il generale Jovanovich, che concordando i confini della Linea Morgan provocò l'abbandono di Trieste da parte delle milizie jugoslave.

In questo secondo documento postale non viaggiato, vediamo sempre la serie completa di 11 valori con annullo ex R.S.I. di Trieste Succursale n. 6, Via Giorgio Vasari del medesimo 20 Giugno '45.

Sono meno considerati e ricercati i documenti postali con annullo jugoslavo civile o militare del periodo successivo; a causa del sovrapprezzo fuori tariffa, sono conosciuti pochi documenti postali misti, con le emissioni di Pola-ISTRA, di Fiume-Rijeka e del Litorale Sloveno in Jugolire.

NOTE CONCLUSIVE: è necessario fare molta **attenzione alle soprastampe false postume**; i francobolli originali della R.S.I. furono falsificati per frodare i commercianti ed i collezionisti con dei nuovi cliché tipografici ricostruiti su tavole da n. 25 impronte. Il Cav. Renato Mondolfo con i colleghi esperti filatelici Dr. Sfiligoi e Dr. Erdödy riuscirono, nel 1946, a far sequestrare le tavole falsificate ed a distruggere la gran parte dei fogli già soprastampati. Risultano sicuramente falsificati i valori da **0,20 c. + 1,00 L./0,05 c.** (un solo tipo di soprastampa contraffatta), del raro **0,30 c. + 1,00 L.** Tamburino con filigrana Corona capovolta (anche questo un solo tipo) e il L.

20,00 + 20,00 L. /0,005 c. (questo ben n. 7 tipi diversi), ma le contraffazioni sono facilmente riconosciute.



bili, infatti sono grossolane, per le forti sbavature nei caratteri a causa degli inchiostri troppo liquidi, le stelle con punte molto irregolari, la presenza di punti e piccoli trattini aggiuntivi vicino alle lettere E e T delle 2 diciture; e **l'assenza totale del caratteristico riflesso metallico** della soprastampa nera ed azzurra.

Tutte queste falsificazioni postume hanno influito molto negativamente, per anni, sulle valutazioni e quotazioni commerciali di tutte le emissioni originali soprastampate delle occupazioni jugoslave, comprese quelle di Pola –

Istra e di Fiume – Rijeka (anche se risultano essere molto più limitate). I moderni strumenti peritali, il confronto del materiale e l'esperienza permettono, ai nostri giorni, un'analisi molto più precisa e il riconoscimento certo delle soprastampe originali.

E' necessario, infine, fare molta attenzione anche agli annulli falsi o largamente postumi sugli usati sciolti, i frammenti e i documenti postali, in particolare se obliterati con annulli jugoslavi senza la data leggibile.

Carlo Cervini



Coppia di francobolli di grande formato dedicati alla cerimonia, svolta nei primi mesi del 2014, in cui Papa Francesco nomina alcuni Cardinali ed alti Prelati. Un francobollo che profuma di... "Santità"?

Croazia... filatelica: o quasi...!

La Croazia, come noto è un Paese dell'area Adriatica che presenta molte belle e suggestive località, soprattutto sulla costa Dalmata che fronteggia il nostro Paese.

E, giustamente, fa ampio ricorso alla Propaganda Turistica per mettere in buona luce queste belle caratteristiche.

Quella che vediamo in bella vista qui, a fianco, mostra una interessante iniziativa. Una cartolina giunta da Riyeka (cioè la nostra vecchia Fiume), che celebra le vacanze passate in Croazia, mandando gli auguri in 8 lingue e mettendo in bella vista alcuni... tondeggianti rilievi!

Lo spunto si riferisce, di sicuro, soprattutto alle località marine adriatiche, visto che un allegro e colorato costume da bagno "bianco, rosso e verde", un po' birichino, ci fa l'occhiolino. Quello che colpisce molto favorevolmente è l'affrancatura filatelica che accompagna le tondeggianti rotondità. Ecco una maniera simpatica e utile per rilanciare la filatelia, anche se non si può annullare nella bella natica! Prima



di tutto perché sarebbe troppo difficile esaltare una delle due e non farlo per l'altra, in secondo luogo perché ci sarebbe rischio di uno "Stolking".

Filatelico sì, ma sempre "Stolking" e con i tempo che corrono è meglio stare sul chi va là, sennò... t'annullerebbero in un altro senso!

UN ANNULO... DIABOLIKO

Anche la bella cartolina voluta dalla "Astorina", in occasione d'una mostra effettuata nel corso della Milanofil 2014, che ha avuto luogo negli scorsi mesi, ha ricevuto un annullo, il 21 marzo u.s.. Lo vediamo in bella mostra coprire in parte, e delicatamente il bel francobollo. Ma questo è un annullo regolare, per quanto un po'... diaboliko!



Il "Progetto Giovani" è sempre vivo!

di Giuseppe Cirillo

Il **"PROGETTO GIOVANI"** continua ad essere il fiore all'occhiello della "Scaligera" nel perseguire una politica pro-filatelia rivolta ai giovani.

In particolare abbiamo incrementato in misura decisamente significativa le visite presso le scuole Primarie e Medie del Veronese, in stretto contatto con il responsabile veronese della Filatelia di Poste Italiane, dr. Battistella. Naturale, oltre all'impegno personale degli addetti al settore della "Scaligera": Zanella, Castellani e Cirillo, il contributo che la nostra Associazione ha garantito per fornire e fare dono ai ragazzi materiale ed oggetti filatelici.

larmente numerosa ed i lavori prodotti: disegni ed elaborati, di ottima qualità.

Anche i premi che verranno elargiti ai vincitori e partecipanti nei rispettivi settori sono di indubbio valore ed interesse filatelico-numismatico.

La premiazione ha luogo nel padiglione n° 9 della Fiera di Verona, sabato 24 maggio, alle ore 11.00.

Anche durante questa edizione della Veronafil è stata garantita al "Progetto Giovani" una presenza importante. Verranno, infatti, premiati i ragazzi, gli alunni delle elementari e delle medie vincitori del VI Concorso Nazionale

"Progetto Giovani", che ha riscosso una partecipazione da record.

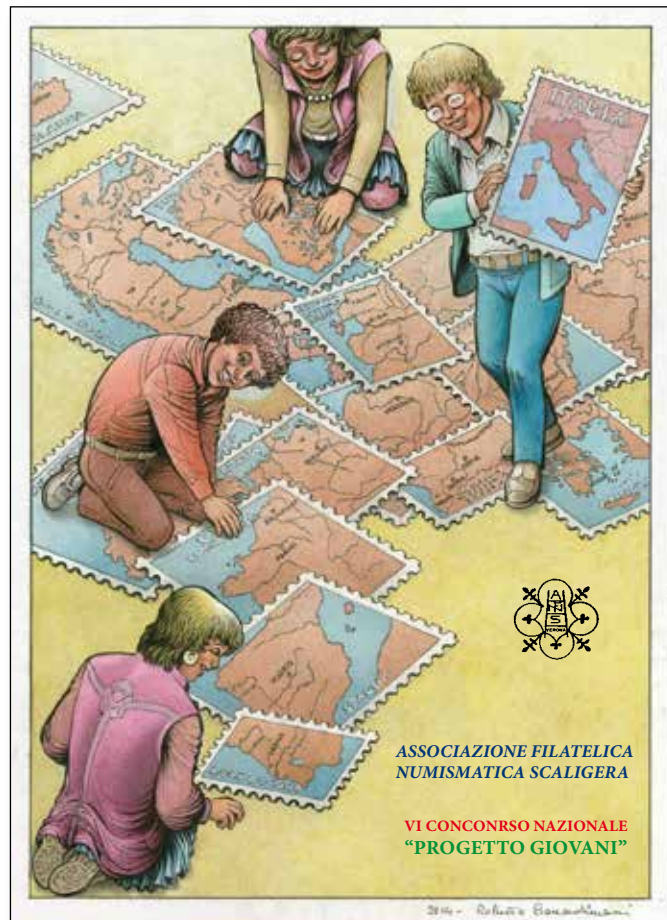
Un grazie al caro Augusto Ferrara che, nella veste di Presidente del Concorso, ci garantisce capacità e competenza. Sempre in accordo con il dr. Ferrara, questa volta il concorso si fregia di un'iniziativa che mi rende pieno d'orgoglio. Infatti, per la prima volta e speriamo non sia l'ultima, hanno partecipato alcuni ospiti della "Casa Circondariale di Pena" di Pescara, che hanno inviato dei loro lavori sulla filatelia veramente interessanti.

Questo episodio mi ha commosso, ma mi ha fatto anche pensare quante sorprese ci conserva la passione per la filatelia, che permette a queste persone che sono prive della libertà, di poter sognare, attraverso i francobolli.

Pertanto, assieme al Consiglio Direttivo, ho deciso d'assegnare a questi nostri partecipanti un Premio Speciale della Scaligera.

Ancora un grazie agli amici del "Progetto Giovani" ed a chi ha contribuito alla realizzazione dell'iniziativa, che non hanno fatto mancare il loro sostegno e la loro preziosa partecipazione, come anche al Direttivo della "Scaligera" che, malgrado i momenti non di certo floridi in cui ci muoviamo è riuscito ugualmente a garantire la manifestazione.

Al momento di andare in macchina, non siamo in grado di fornire tutti i dati relativi alla partecipazione ed alla premiazione; questi verranno riportati sul prossimo numero di "La VOCE SCALIGERA", nel prossimo mese di novembre, nel corso della 123ª Veronafil.



Quest'anno, in particolare, è l'anno dell'ormai consolidato "Concorso Nazionale "Progetto Giovani".

Siamo giunti alla 6ª edizione di detta iniziativa.

Il tema assegnato ai partecipanti in questa edizione è stato: **"Conoscere l'Italia e l'Europa attraverso i francobolli"**.

Va detto, con nostro piacere, che la partecipazione dei ragazzi a questo 6° concorso è risultata essere partico-

**La 123ª Veronafil avrà luogo
nei giorni 21-22-23 novembre 2014.**

**La 124ª Veronafil verrà svolta
il 22-23-24 maggio 2015.**



Le monete d'oro e argento della "Wiener Philharmoniker"

Un riconoscimento ad un'Istituzione di grande valenza

Simbolo dal lontano 1989, della moderna Austria, l'Austria Felix della musica classica – i **Wiener Philharmoniker d'oro e argento puri**, 999.9/1000 – sono monete a corso legale (sempre, comunque, di moltissimo superato dal valore del metallo in esso contenuto) dell'Austria stessa e sono molto richieste, particolarmente in Germania, Giappone, Stati Uniti, Canada e Sud Korea, come beni-rifugio.

Coniate dalla Zecca di Vienna o Münze Österreich – che è una Società per azioni dell'Istituto centrale d'Austria – marketing@austrian-mint.at, sono in vendita in tutti gli sportelli bancari austriaci ad un prezzo di poco superiore a quello della quotazione ufficiale, in base alla quale viene fissato il prezzo relativo giornaliero.



come sopraddeito, con i rispettivi valori facciali di 4 euro, 10 euro, 25 euro, 50 euro e 100 euro.

L'oncia d'argento con facciale di 1.50 euro vale oggi 20.52 euro.

Da tenere presente è il fatto che maggiore è il peso del monetato, modestamente minore è il suo costo.

Quanto alla "Wiener Philharmoniker", essa è l'orchestra viennese, nota in tutto il mondo, fondata il 28 marzo 1842, quando Carl Otto Nicolai (1810-1849) diresse il suo "Grosses Concert", grande concerto, organizzato dall'allora Teatro Imperiale e Reale della Corte di Vienna.

I Wiener Philharmoniker, aventi per loro punto centrale il Musikverein, cioè un'associazione musicale, hanno avuto per loro tradizione, quasi sempre direttori d'orchestra



Tali coniazioni, a vignette – uguali per ogni pezzatura e per ogni anno – costituiscono veri capolavori, dovuti alla grande esperienza del capo-incisore della Zecca viennese, Thomas Pesendorfer.

Il **diritto**, infatti, presenta gli strumenti musicali dell'orchestra Wiener Philharmoniker, ossia, Filarmonici di Vienna, nota in tutto il mondo. Essi sono: il corno viennese, il fagotto, l'arpa, quattro violini e, in mezzo ad essi un violoncello; tutti elementi che simbolizzano l'arte musicale della capitale austriaca.

Il **rovescio**, invece, propone al centro un grande organo antico. Ogni moneta porta, inoltre, il valore facciale, o nominale e il peso del raffinato contenuto.

Questo vale anche per la moneta d'argento, prodotta solo nel peso di 1 oncia troy, che – come l'oro – corrisponde a 31,103 grammi.

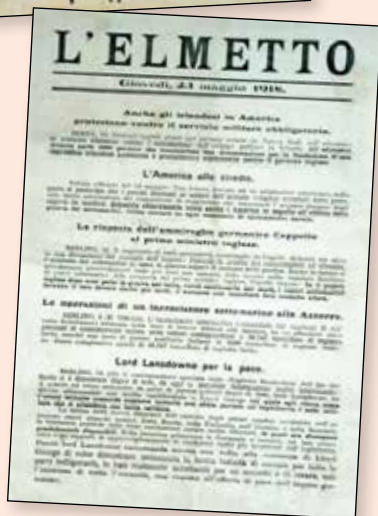
I pezzi, in oro purissimo – ossia 999.9/1.000 o 24 carati vengono prodotti nei pesi di 1/25° d'oncia – 1,2441 grammi; 1/10° d'oncia – 3,121 grammi d'oncia – 7,776 grammi 1/2 d'oncia – 15,55 e 1 oncia – 31,103 grammi

diversi, alcuni detti designati. Altri direttori, ospiti, anche d'origine non austriaca, ma di grande fama internazionale. Tanto per fare dei nomi, ed in ordine alfabetico: Claudio Abbado, Leonhard Bernstein, Carl Böhm, Valery Gergiev, Herbert von Karajan, Erich Kleiber, Gustav Mahler, Riccardo Muti, Georg Solti, Richard Strauss e Arturo Toscanini; tutti preceduti – quando ancora i Wiener Philharmoniker non esistevano – dai classici viennesi: Franz Joseph Haydn, Wolfgang Amedeo Mozart e Ludwig van Beethoven.

Tornando alla monetazione di cui sopra, essa costituisce – per chi vuole disporre di metallo giallo o bianco puro – un valido motivo anche per collezionare, a partire dal 1989 per giungere sino all'attuale 2014.

Da ricordare è che i Wiener Philharmoniker non avranno mai un valore numismatico, ma sono stati venduti a milioni di pezzi, talché il World Gold Council di Londra ha definito, per ben quattro volte, le relative coniazioni come le più vendute al mondo.

Pierantonio Braggio



La sconfitta nella 12ª battaglia dell'Isonzo – più nota con l'indicazione della località di Caporetto – che aveva avuto come conseguenza negativa la conquista di tutto il Veneto sino al fiume Piave, da parte dell'esercito austro-ungarico, aveva posto in risalto – oltre alle lacune strutturali del Regio Esercito e del Comando Supremo – anche una certa "latitanza" del Governo centrale

Innegabile è evidenziare la condotta morale e lo scarso senso patrio del soldato italiano che, dopo un entusiasmo iniziale, s'era trovato a convivere con una realtà totalmente diversa.

La necessità d'intraprendere un'azione metodica e generale di propaganda che potesse investire tutti i contesti della nazione si prospettò, quindi, in Italia, in modo assolutamente indispensabile dopo la disfatta di Caporetto dell'ottobre 1917; si parla ovviamente di pro-paganda e contro propaganda, mentre il concetto moderno di guerra psicologica doveva riguardare un futuro ancora distante.

Il 1º febbraio 1918, il Comando Supremo emanava la circolare 1117/P, avente per oggetto la **Propaganda Patriottica**. A complemento di questa circolare, qualche giorno dopo ne venne emanata un'altra in cui si approvava sia la diffusione dei giornali politici, (previo controlli) sia l'emissione di **Giornali di Trincea**.

A seguito di questa circolare, il Giornali di Trincea (fino ad allora abusivi, poco diffusi e ancora meno accettati) da fogli d'intrattenimento o semplici strumenti d'impegno dilettantistico si tramutavano ed assurgevano ad importante documentazione storica, sia pure di un breve e circoscritto periodo, ricevendo l'attestazione di ufficialità da parte del Comando Supremo.

Da sottolineare la terminologia utilizzata nella Circolare suddetta di **"Giornaletti"**, a dimostrazione che anche nelle alte sfere dell'Esercito primeggiava un atteggiamento poco consapevole circa l'utilità di questa forma di propaganda; nonostante si potesse contare sulle esperienze positive riscontrabili nelle altre Forze Armate, che potevano essere d'esempio.

La dizione "Giornali di Trincea" è impropria, in quanto di trincea avevano solo la destinazione. Il carattere diverso di questi minuscoli "giornaletti" – senz'altro di "trincea" più degli illustri e diffusi giornali ufficiali a grande tiratura dell'ultimo anno di guerra – sta nella modestia e precarietà dei mezzi: spesso malamente battuti a macchina, con imprecisioni ed errori, a volte manoscritti in una sola copia che veniva letta ai soldati.

Ricordiamo qualche titolo di testata: **"La Bajonetta"**, della Brigata Emilia; **"Il Respiratore"**, organo del 94 Reggimento; **"Il Fante"** della Brigata Catania; **"La Marmitta"**, della Brigata Barletta; e ancora **"La Buffa"**, **"La Bomba... a penna"**, **"La Scarica"**, e centinaia di altri.

Tutte le nazioni in guerra avevano i loro "Giornali di trincea", ad esempio **"La Bajonette"** in Francia, il **"Simplicissimus"** in Germania, il **"Die Musketeer"**, in Austria, giornali che da tempo sviluppavano il compito di vegliare sul morale dei Soldati; in Italia, invece, solamente all'inizio del 1918 apparve il Giornale di Trincea come strumento di propaganda ufficiale.

Furono creati detti giornali, ricchissima letteratura di guerra alla quale collaboravano i soldati stessi, con scritti, disegni, caricature. Ogni Armata aveva il suo, ma ce n'erano altri, emanazioni di enti minori: Divisioni, Brigate, Reggimenti e perfino Compagnie.

A volte si trattava di tanti modestissimi fogli con tirature irrisorie, stampati a poligrafo, redatti da una o due persone e stampati quando... c'era la carta.

Il Giornali di Trincea educavano, divertivano, istruivano. E il fante aveva il gusto del suo giornale, fatto da lui, del quale conosceva spesso gli umili e simpatici redattori e nel quale vedeva celebrato il



suo reparto e rappresentata la sua vita d'eccezione con amabile umorismo. Ecco la valenza della Propaganda! Possiamo affermare ed individuare, quindi, una triplice funzione da attribuire ai Giornali di Trincea:

- sono un documento storico;
- sono uno strumento di propaganda, sia verso la popolazione civile sia nei confronti dei combattenti;
- sono o possono essere considerati la prima fonte d'insegnamento alle masse.

Gli intenti dei loro ideatori, quindi, erano principalmente quelli di esorcizzare il conflitto cercando di affievolire la realtà drammatica e dura e nel contempo di pubblicizzare e propagandare la guerra: **"La Guerra è amara, addolciamola con l'allegria"**.

Questa è la sintesi del messaggio-invito lanciato dalla **"Ghirba"**: giornale di trincea delle armate di riserva del nostro Esercito, un condensato di buonumore e di filosofia scanzonata della guerra, accompagnato da interventi satirici e caricaturali volti ad esorcizzare l'incombente pericolo di perdere la propria "ghirba" – che in gergo significava la vita – ai bordi delle trincee.

Collaboratori dei Giornali di Trincea, oltre ai militari che s'improvvisavano scrittori ed artisti, furono anche gli intellettuali, i letterati, i giornalisti sia locali che del Paese, oltre ad abili illustratori che s'immersero in questa nuova

iniziativa, all'inizio un po' incerta. L'arduo compito era quello era quello di contribuire al sostegno morale del soldato e alla diffusione d'informazioni.

Era necessario usare un linguaggio semplice e comprensibile, che prediligesse maggiormente il sentimento piuttosto che le ragioni del conflitto, che non vertesse troppo su concetti di Patria da difendere ed avesse un'impostazione che privilegiasse immagini a colori di grandi dimensioni e poco testo scritto. Ciò nella considerazione che la grande maggioranza dei soldati aveva scarsa dimestichezza con la parola scritta ed argomenti di levatura intellettuale, vista la preponderanza (44% circa) di elementi semi analfabeti o addirittura analfabeti.

Furono messe a frutto anche tutte le esperienze derivanti dall'incremento di spettacoli per le truppe nelle retrovie, che avvenivano più frequentemente. Era stato notato, ad esempio, che i soldati prediligevano spettacoli di marionette. Venne utilizzata – in particolare – una terminologia fanciullesca presa in... prestito dal "Corriere dei Piccoli", già abbondantemente collaudata.

Passata l'euforia iniziale di una guerra breve e travolgente, era rimasta la cruda realtà del logoramento in trincea, di assalti feroci e spesso sconsiderati e di un insieme di vessazioni imposte dall'alto che rendevano le condizioni di vita di difficile sopportazione.



Per quanto riguarda l'impostazione dei giornali, va detto che in essi non si trova neanche una cronistoria di combattimento o il resoconto di una battaglia, di un atto eroico o di codardia, di prigionieri catturati o di perdite subite. Sin dai primi numeri, nei giornali con edizioni più numerose, corroborati anche dal conforto di successi militari – che avevano riacceso la speranza di ribaltare le sorti del conflitto – la riconquistata fiducia veniva amplificata nel disegno, nella caricatura, nella satira, nell'umorismo che caratterizzava ogni foglio stampato. Le idee, in tal modo, si tramutavano in vignette umoristiche e canzonatorie e il risultato era garantito.

Associati ai Giornali di Trincea, pur avendo una provenienza diversa – in quanto giornali austriaci di contro propaganda – furono prodotti alcuni foglietti in formato ridotto, stampati quasi esclusivamente su una facciata singola, che venivano lanciati periodicamente nelle trincee italiane a mezzo di razzi inoffensivi, oppure distribuiti "a mano" nelle province invase. Portano quasi tutti la data del 1918, che rivelava una attenta e studiata intenzione di manipolazione delle notizie, con l'intento d'influencare negativamente l'umore delle Truppe Italiane.

Si legge così, di inviti alla pace, di terrificanti notizie – tutte provenienti da "fonti autorevoli" – di continue vittorie austro-ungariche e persino di tradimenti consumati fra gli Alleati dell'Intesa (Gran Bretagna, Francia e Russia).

Dr. Francesco Maggi

L'autore del breve pezzo sopra leggibile è il dottor Francesco Maggi, di Genova.

Egli è un accanito collezionista di Giornali di Trincea di praticamente tutta l'Europa che fu in armi nella grande Guerra 1915-18: ne ha più di 600!

Sicuramente la più grande e completa d'Italia, ma anche una delle più importanti e rilevanti d'Europa.

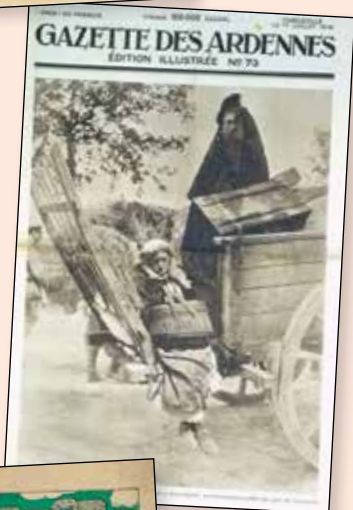
Spesso, parte dei suoi "Giornali di Trincea" vengono esposti in collezioni, soprattutto ai nostri giorni, in cui gli avvenimenti connessi con il grande conflitto vengono ricordati in molte località friulane, venete e del Trentino.

Gli siamo grati di averci introdotti per quanto – necessariamente – in modo sintetico facendoci conoscere una realtà che è dato a pochi sapere.

Ci auguriamo di poter ospitare una parte di questa collezione in una prossima Veronafil, considerato che per qualche anno vivremo nel clima del centenario della Grande guerra.

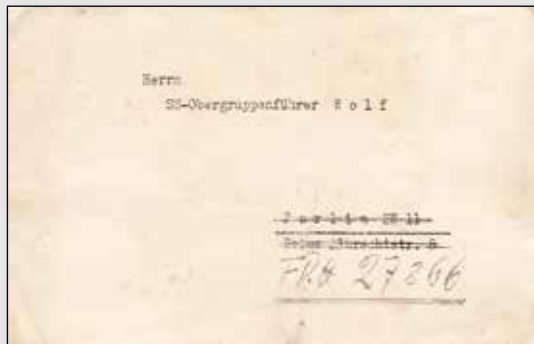
Tante grazie – ancora – e complimenti.

Ro. Ro.



Buon Natale dallo zio Adolf!

Tra i tanti auguri venuti alla luce nel corso della 121ª Veronafil e giorni seguenti, ce n'è capitato uno che merita di essere portato all'attenzione dei lettori collezionisti.



La lettera qui sopra in visione è diretta al Gen. delle Waffen SS Karl Friedrich Otto Wolff, che fu uno dei più convinti e potenti seguaci di Adolf Hitler.

Non è stata spedita, ma evidentemente consegnata a mano. L'indirizzo di Berlino è stato cancellato a mano e sostituito da una sigla che probabilmente indica un comando militare.



Come si può notare, il mittente della lettera in questione fu un personaggio di grande rilevanza in Europa, nella prima metà del secolo scorso: Adolf Hitler!

Il Gen. Karl Wolf, fu un nazista convinto e fedelissimo al Führer. Nel 1939 divenne l'ufficiale di collegamento tra Hitler e Himmler, che riponeva in lui grande fiducia e con cui aveva un rapporto confidenziale, tanto che usava rivolgersi a lui con soprannome di "Caro Lupacchiotto", dando vita ad un gioco di parole (Wolf, in tedesco, significa lupo).

Tra i numerosi incarichi ricoperti, il Gen. Wolf coprì quello di Governatore Militare e Comandante Supremo delle SS e della Polizia nel Nord Italia, con base a Trento, ma spesso ospite a Palazzo Carli a Verona.

Consapevole dell'imminente fine del III Reich, a partire dall'ottobre 1944 iniziò i contatti con i comandi partigia-

ni in Italia, tenendo stretti contatti col Servizio Segreto Statunitense. Nell'aprile 1945, all'insaputa di Hitler, negoziò con gli alleati la resa di tutte le forze tedesche in Italia (l'Operazione Sunrise).



La busta in questione contiene un biglietto di auguri in previsione delle Feste di Natale e fine anno 1942, con la difficile firma autografa dello... "Zio Adolfo".

Un'iniziativa eccezionale considerato che il Führer non doveva essere un grande... cattolico!

La lettera fa parte, assieme ad una cinquantina di altre lettere, della collezione di "Grandi Firme d'Europa", di Luigi Colautti.



Si tratta di lettere scritte fra loro dai principali gerarchi del III Reich, quali: Goering, Himmler, Rommel, Goebbels, von Ribbentrop e diversi altri gerarchi oltre, ovviamente ad Adolf Hitler stesso.

Una collezione straordinaria, ben conservata, originale di cui parleremo nel prossimo numero ben più diffusamente. Nel dopoguerra, il generale Wolf, fu condannato a 15 anni di carce per la deportazione di 300.000 ebrei.

Ro. Ro.

Una coniazione eccezionale dall'Australia, dedicata al "canguro"

di Pierantonio Braggio

È in oro 999,9/1000, e pesa una tonnellata

Il susseguirsi di notizie d'ogni tipo e l'impossibilità di informarsi in modo adeguato, dato il vortice delle stesse, che spesso ci travolge, credo abbia fatto trascurare a molti la notizia e le foto, che stiamo sottoponendo al Lettore del presente articolo.

Articolo, che vuole solo informare, non certo invitare a spendere l'impossibile e, semmai, ad accontentarci del poco, che le tasche di ciascuno permettono.

Vogliamo parlare dell'australiana Zecca di Perth, Australia occidentale, unica zecca per tutta la grande isola di lingua inglese, la cui storia narra che la stessa è entrata in attività nel 1902, dopo che furono create le Zecche di Sydney (1855), di Melbourne (1872) e, infine, di Perth (1899). Perth incorporò le prime due ed ora conia per l'Australia d'oggi.

A celebrazione dei 100 anni di attività, partendo dal 1902, Perth conì nel 2012 una particolarissima e ultrapreziosa moneta, un vero "monetone", un monumento, da usare non certo per la circolazione, non trovando essa posto nelle tasche di alcun mortale.

Il pezzo straordinario è dedicato al "canguro rosso", animale tipico d'Australia, ed è stato creato dallo staff artistico-tecnico della Zecca, in mesi e mesi di lavoro. D'altra parte, si trattava e si tratta di un pezzo commemorativo, come abbiamo dianzi segnalato...

Il monetone è in oro 999/1000, ossia, purissimo, pesa 1 ton, ossia, 1.000.000 di grammi ed ha un facciale di 1.000.000 di dollari.

Esso, con corso legale in Australia, ha un diametro di 80



cm e uno spessore di 12 cm. Un pezzo unico, rarità mondiale, forse inaccessibile a chiunque, per il valore di borsa dell'oro da essa contenuto. Ma, non preoccupiamoci. Ammiriamo il pezzo e salutiamo l'iniziativa, pensando che per noi, Perth conia il "kangaroo" con millesimo 2014 – sono 25 anni, dal 1989, quando, per la prima volta, fu adottata la figura dell'animale – anche nelle pezzature da 1/10, 1/4 d'oncia, da 1/2 oncia e da 1 oncia (per cui, ci stiamo dentro) non mancando il taglio da 1 kg. Il tutto è garantito dal Governo di Western Australia.

Comunque, mentre scriviamo – 24 febbraio 2014 – il pezzo aureo monumento vale circa 31 milioni di euro...

Pierantonio Braggio

Åland (Finlandia) è stata onorata con una moneta da 5 €

Dal 1984, Åland, una delle nove provincie di Finlandia, emette francobolli propri, sebbene l'ufficialità della sua vita filatelica abbia avuto inizio dal 1993.

Åland è data da un gruppo di 6.500 isole, 13.517 kmq, con circa 28.000 abitanti, da sempre contese da Svezia e da Finlandia, ora legate tuttavia, dal 1921, ad Helsinki, pur godendo d'autonomia politica.



La moneta che vi circola, essendone dotata la Finlandia, è l'euro.

Åland dispone di un'amministrazione postale autonoma – Åland Post Ltd Stamps, AX-22111 Marienhamn, Finlandia, frimarken@posten.ax – che, oltre a propri francobolli, offre anche euromonete finlandesi per collezione. In tale quadro, nel 2011, la Finlandia ha emesso una moneta bimetallica da 5 euro, della serie "Edifici della Provincia", dedicata al "Faro di Sölskär", che si trova appunto nella provincia di Åland, sul Mare Baltico.

Il rovescio riporta l'emblema della Provincia stessa, che raffigura una renna, rivolta verso sinistra.

La moneta è disponibile, accoppiata ad un francobollo 2013, pure riprodotto il faro citato – francobollo predisposto per la personalizzazione, detto 'my stamp' – in apposita cartellina, avente una tiratura di 1500 esemplari.

Pierantonio Braggio



In visita al museo della Piana delle Orme (LT)



Nella Piana delle Orme (LT) esiste uno straordinario museo, che comprende (tra l'altro) ben 13 padiglioni di grandi dimensioni dove sono raccolti reperti militari e civili in grande quantità e di valenza rilevante.

Basta dare un'occhiata al prospetto visibile poco sotto, per rendersi conto della poderosità di questa struttura (35.000 mq di superficie): oltre ai padiglioni dedicati ai Servizi Generali, si possono notare collezioni rivolte ai giocattoli d'epoca, alle grandi bonifiche pontine che resero abitabili, con uno sforzo tremendo, grandi estensioni di terreno prima ridotte – da secoli – a enormi paludi, regno di ogni tipo di infezione.

Ci sono collezioni di attrezzi impiegati nella vita e lavoro nei campi, di trattori di ogni tipo, raccolte di mezzi bellici d'epoca e di Militaria, residuati riferiti a momenti militari italiani di grande rilevanza storica come El Alamein, la battaglia di Cassino, lo sbarco di Anzio e tanto altro.

Il tutto presentato molto professionalmente con visite guidate e uso di filmati, ausili didattici e ricorso al sonoro.

Ebbene, il 16 marzo dello scorso anno è stato inaugurato un padiglione dedicato all'internamento ed alla deportazione degli Ebrei e di tanti altri Italiani.

Per tale occasione, le Poste Italiane hanno prodotto un annullo filatelico speciale, che vediamo riprodotto in una busta specifica, affrancata con i tre valori dedicate alle Forze di terra, di mare e di cielo, emessi qualche anno fa. L'annullo celebra l'apertura del padiglione n° 19 dedicato, come detto, alla deportazione degli Ebrei, uno degli aspetti più drammatici ed odiosi della 2ª Guerra Mondiale. In alto a destra, francobollo – facente parte di una serie di 6 pezzi dedicati al 20° anniversario della Resistenza in Italia – dedicato a quell'aspetto emesso nel 1966.

PIANA DELLE ORME



Brasile. 9 monete per celebrare i Mondiali di calcio 2014



Come è noto a molti, nel periodo dal 12 giugno al 13 luglio 2014, in Brasile verranno giocati i Campionati di Mondiali di Calcio: la **"Coppa del Mondo"**.

C'è grande attesa in tutto il mondo per questo avvenimento, da parte di tutte le nazioni che vi prenderanno parte, tra cui l'Italia che di mondiali ne ha vinti quattro. In particolare sono fortemente coinvolte il Brasile e l'Argentina, rivali da sempre, ed in ogni caso grandi protagonisti per prestazioni e bel gioco.

Per l'occasione, il Brasile emetterà una serie di francobolli celebrativi ed una serie di ben nove monete.

Eccole qui rappresentate:



Ecco la moneta ufficiale in Oro relativa ai Campionati del Mondo. Sono riprodotti la coppa simbolo della manifestazione e una rete che si gonfia. Ha il valore nominale di 10 reais. Qui sotto ecco le due monete da 5 reais, in argento 925. La prima mostra sul dritto la mascotte dei mondiali, cioè un armadillo che, quando è minacciato dai cacciatori si arrotola su sé stesso, divenendo una palla. Sul roverscio si ammira un calciatore che effettua una rovesciata con la palla.



La seconda moneta da 5 reais è dedicata alle città dove saranno giocate le partite: Rio de Janeiro, Salvador, San Paulo, Brasília, Belo Horizonte, Cuiaba, Curitiba, Manaus, Fortaleza, Natal, Porto Alegre e Recife.



Sei monete in cupronickel, da 2 reais l'una, invece, sono dedicate alle sei azioni più significative che caratterizzano il gioco del calcio: la parata del portiere, lo stop di petto della palla, il colpo di testa, il passaggio della palla, il dribbling e il sospirato Goal.

Le sei monete presentano un roverscio comune, visibile al centro del riquadro sottostante, che ricorda la sagoma del Brasile la Coppa del Mondo.

Ogni moneta pesa 10,17 grammi ed ha un diametro di 30 millimetri.



ANCHE L'ARGENTINA EMETTE...

Anche una delle storiche rivali del Brasile, cioè l'Argentina, ha emesso, nello scorso 2013, una moneta d'argento, da 5 pesos, per evidenziare l'avvenimento, che ricorda in particolare, tutti i mondiali nei quali l'Argentina prese parte.

Eccola visibile qui sotto



La Scaligera presente a Udine per una mostra storica

di Ro. Ro.



Soci della Scaligera portano le loro collezioni a Udine

di Roberto Rossini

I 100 anni dello scoppio della Grande Guerra 1914-18 verranno ricordati nell'anno in corso in molte forme, tra cui molte mostre anche filateliche.

Ciò avviene in modo particolare nelle regioni che nei circa 1.500 giorni di guerra si trovarono al centro delle operazioni belliche: Friuli, Veneto e Trentino.

In molti luoghi di queste regioni sono in corso lavori per il ripristino delle trincee, l'apertura di mostre di cimeli storici, la creazione di musei a cielo aperto, la presentazione di conferenze, studi, celebrazioni intese non certo a celebrare l'evento, ma per ricordare il sacrificio degli oltre 700.000 Caduti e incalcolabili sofferenze di coloro che furono direttamente coinvolti negli avvenimenti ed enormi danni agli edifici e case.

Il Friuli Venezia Giulia è stato una delle regioni più attive, in tal senso, essendo stato protagonista, con Udine capitale di Guerra e i due fronti "Carnico" e "Carsico" pesantemente coinvolti nei combattimenti e infine con la totale occupazione, avvenuta nell'ottobre 1917, a seguito dello sfondamento austro-tedesco avvenuto a Caporetto.



Tra le tante iniziative intraprese, piace ricordare un grande incontro avvenuto nell'"Aula Magna" dell'Istituto Tecnico Statale "Malignani" di Udine, uno dei più validi istituti tecnici italiani.

Un comitato appositamente eletto ha indetto una giornata di studio sulla Grande Guerra, organizzato dai Lions

di Udine, dal Comando della Brigata Alpina Julia e da diversi altri enti. Tra le varie presentazioni ricordiamo la proiezioni di filmati d'epoca, in gran parte di derivazione austriaca, la presentazione di mostre fotografiche, di libri, manifesti, giornali di trincea, ed elaborati presentati da singoli studenti o gruppi essi.

Tra queste mostre, piace ricordare la partecipazione della "Scaligera" una mostra composta da oltre 400 cartoline di guerra, una collezione di figurine di origine spagnola e numerose copie della Domenica del Corriere.

Quanto sopra è stato messo a disposizione di alcuni soci della nostra associazione che ha anche consentito – grazie al senso di partecipazione del Direttivo e del Presidente – fossero messi a disposizione degli organizzatori i sostegni e le tabelle che potevano contenere le cartoline ed il resto.

Gli Alpini della "Julia" hanno fornito un forte contributo a molti aspetti dell'iniziativa venendo da Verona a prendere i sostegni, quadri e le collezioni, montando il tutto e controllando l'integrità di quanto esposto.



Ecco, nella foto sopra esposta, una breve e circoscritta panoramica delle cartoline e documenti esposti.

La "Prima Guerra Mondiale, in cartolina", è una collezione che presenta poco più di 400 cartoline relative al primo conflitto mondiale, esposte in senso progressivo rispetto agli avvenimenti e corredati da una serie di aspetti particolari: il Servizio religioso, la Posta militare, i Prestiti di guerra, e numerosi altre spigolature che completano la presentazione, dando un fondo di curiosità in chi la osserva.

La collezione di figurine sulla grande Guerra, presentata dal socio Legnago, ha destato molta curiosità.

Erano in mostra 64 pezzi della collezione completa, prodotta nel 1918 da un grande cioccolatificio spagnolo di Barcellona, che ha toccato tanti aspetti della guerra in ogni angolo d'Europa: dalla Turchia al Nord Europa, dalla Francia al Giappone.

Tutti si chiedevano cosa c'entrava la Spagna neutrale con una divulgazione così complessa e capillare.

Probabilmente la risposta è semplice: la cioccolata non ha confini, piaceva sia ai Paesi della "Triplice Alleanza"

che a quelli della "Triplice Intesa" e quindi una "campagna" così ampia giovava agli astuti spagnoli, che erano rimasti neutrali.

La partecipazione alla mostra da parte dei visitatori, nei quattro giorni espositivi è stata confortante, mentre va detto che è stata entusiasmante nei riguardi degli studenti dell'istituto scolastico (molto numerosi) che hanno sciorinato una serie di domande che non finivano più.

Con grande piacere possiamo affermare che ancora una volta la Scaligera è presente filatelicamente dove il collezionismo si afferma come aspetto culturale d'una certa rilevanza.

La partecipazione della Cittadinanza, la curiosità, la voglia di saperne di più è ben evidente nelle tre fotografie esposte qui a destra, dove si vedono alunni, insegnanti ed altri che osservano quanto esposto.

Particolare piacere fa notare la presenza di Alpini e Alpine, intenti a documentarsi su fatti che videro tanti altri Alpini (più "veci") impegnati per anni in un conflitto crudele e sanguinoso, quasi 100 anni fa.

Oggi nelle scuole si tende a dire poco delle due terribili guerre che infiammarono e insanguinarono il nostro Paese. Ebbene anche l'aspetto collezionistico offre un, pur modesto, contributo all'ignoranza ed all'oblio.



Uno dei francobolli emessi nel 1921, celebrativo della vittoria

La Scaligera è lieta di essere stata invitata, è stato un gesto di stima. Grazie, in particolare, al Presidente del Lions Est di Udine: Edi Moroso che fu Alpino nella mia Compagnia la 6ª del Btg. "Tolmezzo", dell'8º Rgt. Alpini, oltre 50 anni fa! Grazie a Te Edi, alla "Julia" e alla città di Udine.



Lettonia: benvenuta nell'Eurozona

La Lettonia è entrata nell'Eurozona dal 1° gennaio dell'anno 2014. E' il 18° Stato ad adottare la Moneta unica europea. Nel prossimo 2015 toccherà alla Lituania.



Lo stemma araldico della Lettonia

Con l'adesione alla Moneta unica europea di Latvijas Banka, la Banca Centrale di Lettonia, sono oggi diciotto gli Stati in cui circola l'euro.

Esso, quindi, è oggi nelle tasche di 333 milioni di europei, che dispongono tutti della stessa moneta. Con la sua ufficiale adesione, la Lettonia – Latvija Republika – è ora parte integrante dell'Unione Europea, economica e monetaria, per cui la Latvijas Banka è membro, ad ogni effetto, dell'Euro-sistema, inteso come il gruppo delle Banche nazionali europee, la cui moneta è l'euro. Lo comunica la Banca Centrale Europea di Francoforte sul Meno.



Le monete da 5 e 20 centesimi, viste dal dritto

Le nuove monete in euro – tasso di cambio attuale: 1 euro = 1,424 lati – ora circolanti in Lettonia sono caratterizzate, nelle vignette, dal volto di Milda, rivolto verso destra, simbolo del Paese, sui pezzi da 1 e da 2 euro, e dall'emblema del Paese, sugli altri pezzi.

Milda apparve per la prima volta sulle monete d'argento da 5 lati, AG 835/1000, 25 g, emesse negli anni 1929, 1931 e 1932. Le monete in euro della Lettonia, con millesimo 2014, sono state coniate nei diversi tagli dalla Zecca Statale del Baden-Württemberg, nelle officine di Stoccarda e di Karlsruhe, Germania, nel numero totale di 400.280.000 pezzi.



Le monete da 1 e 2 euro, identiche con inversione dei metalli impiegati

La Lettonia – 64.589 kmq e 2.080.000 abitanti, parlanti il lettone – confina a nord con l'Estonia, ad Ovest con il Mare Baltico, a Sud con la Lituania e ad Est con Russia e Bielorussia.



Il piccolo ed eroico Paese ha subito, nella sua storia, diverse occupazioni: verso il 1300, Ordine Teutonico; quindi, Polonia, Svezia e Russia imperiale; nel 1918, Germania; 1940, Unione Sovietica; 1941, Germania nazista, e 1944, ancora Unione Sovietica, sino al 1990. L'attuale Lettonia è la continuazione della Latvija Republika sorta nel 1918, alla fine del Primo Conflitto Mondiale, dall'unione dei territori storici, appartenenti, senza giustificazione e dal 18° secolo, alla Russia zarista: Curlandia, Livonia, Lettgallia e Semgallia.



Pierantonio Braggio www.finanzealternativa.it

“GINETTACCIO” E L’AIRONE

di Roberto Rossini

“**Ginettaccio**” sta al toscano Gino Bartali, come “**L’Airone**” sta – invece – al ligure Fausto Coppi: rivali accaniti, dissimili in molti campi, ma uniti da una eccezionale caratteristica: erano due enormi campioni nella disciplina sportiva del Ciclismo. Del Ciclismo con la “C” maiuscola: inarrivabili, quasi imbattibili per gli sfortunati che, ai loro tempi, li dovevano incontrare in gara.

“Ginettaccio”, così chiamato per il suo carattere particolarmente schietto e scomodo era nato a Ponte a Erma (FI), il 18 luglio 1914 ed era caratterizzato da un’eccezionale spirito combattivo. Corridore sanguigno, allorché in salita metteva all’indietro la visiera del berrettino che portava in corsa tutti sapevano che Bartali stava partendo all’attacco e per potere stargli dietro bisognava essere raccomandati dal Padre Eterno.



La cartolina che proponiamo qui sopra (prodotta nel 2007 dalle Ed. Fiorino, di Modena) riproduce Fausto Coppi (chiamato affettuosamente Faustino, per non confonderlo con lo zio), in maglia gialla, impegnato in una delle più ardue salite, durante il Tour de France del 1952, da lui – poi – stravinto con prepotenza.

“Un solo uomo è al comando; la sua maglia è biancoazzurra; il suo nome è Fausto Coppi”, questa la mitica frase che il cronista dell’epoca – Mario Ferretti – disse alla radio concitata, nel corso di una tappa dolomitica, al Giro d’Italia e poi passata alla storia sportiva. Campione completo: in salita, a cronometro, nel piano, Coppi vinse 5 Giri d’Italia, 2 Tour de France, un Campionato del Mondo e centinaia di altre gare minori. Il suo albo d’oro è secondo solo a quello di Eddy Merckx, ma va considerato che senza i 6 anni di sospensione delle corse internazionali, dovute alla 2ª Guerra Mondiale, tale classifica sarebbe stata sicuramente ben diversa; sia per lui che per Bartali.

La cartolina seguente, invece, mostra Gino Bartali il giorno in cui appese al chiodo la sua bicicletta preferita, il 20 febbraio 1955, dopo 24 anni di gare e vittorie.

Egli fu il più acerrimo, valido e fiero rivale di Fausto Coppi, (sicuramente più completo di lui, tecnicamente). I due Campioni, che avevano spaccato in due l’Italia sportiva, scrissero pagine indimenticabili nella storia del Ciclismo. Va rimarcato che i due Campioni erano sì rivali, ma erano anche atleti leali fra loro e solidali quando era necessario, secondo i codici di lealtà del Ciclismo di quei tempi. Bei tempi, quelli!

Sul loro rapporto è passata alla storia la fotografia – divenuta francobollo nel 2000 e visibile qui sotto – che mostra il famoso scambio della borraccia, avvenuto durante una dura tappa di montagna nel Tour



del 1952. Sulla loro storia sportiva sono stati scritti centinaia di libri ed articoli sportivi.

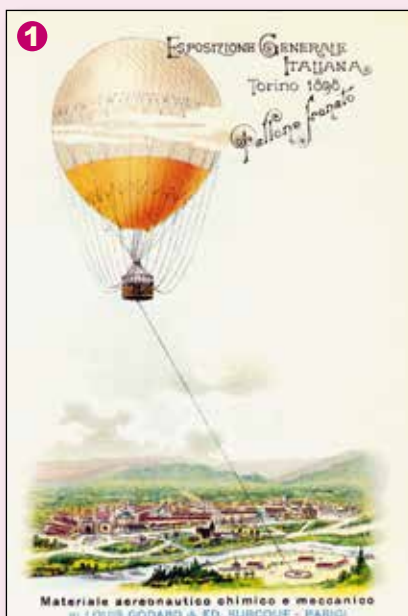
In tempi in cui il “Doping” sembra farla da padrone, il **“Campionissimo”** e **“L’intramontabile”** restano esempi di serietà e capacità sportiva per i quali l’unica droga era la passione, la lealtà, la competizione pura.

Inizio Novecento: il “più leggero dell’Aria” in volo

Le quattro cartoline visibili in questa pagina, sono state tratte dalla collezione specializzata del dr. Giuseppe Cirillo, socio della Scaligera, che ringraziamo.

Riprendono quattro momenti di volo – di timido volo, potremmo dire – visti i tempi: l’inizio del secolo Novecento. I materiali erano quelli che erano, i piloti dotati di scarsa esperienza, le conoscenze in acquisizione: tutto era affidato alle capacità acquisitorie dei primi “pazzi sui loro mezzi improbabili” ed alla buona sorte, che oggi si definirebbe con un’espressione alla moda: “Lato C”.

Eppure la storia del volo cominciò così, poi vennero i mezzi “Piu pesanti dell’aria”, cioè gli aerei.



1. La bella cartolina riproduce un grande Pallone Frenato – costruito a Parigi dalla Soc. Goddard e Surcouf – che venne utilizzato durante l’¹ma Esposizione Italiana” che si svolse a Torino nei giorni dall’11 aprile al 21 novembre 1898.

Questa navicella effettuava delle ascensioni giornaliere e poteva contenere fino a 15 persone. Il prezzo del biglietto era stabilito in 5 lire.

2. Rara cartolina (solo 6 esemplari noti, secondo Fiorenzo Longhi) emessa a Mantova per l’effettuazione di una “ascensione aerostatica” in occasione del 50° anniversario della battaglia di Solferino.

La cartolina riproduce i due palloni aerostatici “Ausonia” e “Cirro” che parteciparono alla manifestazione.



3. La cartolina riproduce i voli di prova dell’Aeronave “ITALIA”, primo dirigibile di costruzione italiana, effettuati a Schio dal 16 giugno al 4 luglio 1905.

La cartolina è impreziosita con la firma del pilota Ten. Ettore Cianetti.



4. La cartolina fa riferimento ai “Voli del Dirigibile M.1 della Regia Marina Italiana, avvenuti nei dintorni di Roma, che avvennero fra il 25 maggio ed il 19 agosto del 1918.

Le vere origini del Paracadutismo Militare!

di Roberto Rossini

Curiosando con occhio vigile e sempre curioso tra i tanti e svariati banchi della 121ª Veronafil, settore Militaria, l'attenzione s'è posata su un piccolo modellino d'un aereo biplano (circa 40 centimetri d'apertura alare), del periodo inizio secolo '900, in legno.



Si tratta del modello in scala di uno dei tanti, improbabili, aerei da caccia, che furono protagonisti di epici episodi di combattimento aereo nei cieli del Nord Italia, nel corso della Grande Guerra 1915-18.

Erano manovrati da impavidi piloti (quasi tutti Ufficiali di Cavalleria), che s'avventuravano con "noncuranza" nei



cieli e impegnavano acerrimi duelli con gli opposti coraggiosi piloti austriaci. Erano sì avversari (cavallereschi, peraltro), ma a fattore comune d'entrambi i rischi non deriva-

vano solo dal combattimento in sé per sé, con la mitragliatrice di bordo.

Il rischio era elevatissimo a causa del vento, dei motori poco conosciuti, della scarsa esperienza di volo, delle strutture lignee, dei tiranti alari, delle condizioni atmosferiche e di mille altri problemini; non ultimo le fucilate che venivano sparate da terra e che abbatterono diversi aerei nel corso del conflitto.

Nel corso della 1ª Guerra Mondiale, nel giugno 1918, il Comando dell'VIII Armata Italiana, schierata a difesa sulla riva destra del fiume Piave si trovò in difficoltà poiché non si riusciva ad ottenere notizie sull'attività del nemi-

co schierato sulla riva sinistra (Veneto Orientale - Friuli). L'Ufficio Informazioni cercò dei volontari da paracadutare (era la prima volta che venivano impiegati i paracadute, avuti in omaggio dagli Inglesi in sei esemplari).

Quattro giovani ufficiali accettarono la missione: i Tenenti Adriano Tandura, Antonio Pavan, Pier Arrigo Barnaba e Ferruccio Nicoloso. Le operazioni di lancio furono coordinate dagli inglesi, che oltre a spiegare loro l'uso del paracadute avevano il compito di lanciarli.

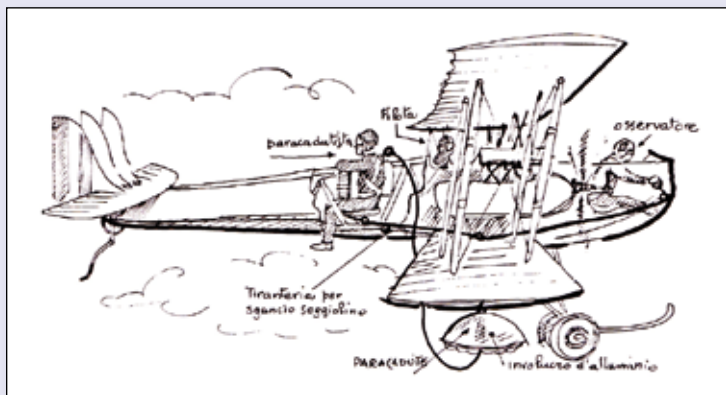
Il primo ad essere lanciato fu Tandura, l'8 agosto 1918, successivamente fu lanciato Nicoloso, ma per un errore del pilota atterrò in territorio amico. La sua missione fu perciò rilevata da Barnaba, mentre il Pavan non fu impiegato per la sopraggiunta pace, il 4 novembre 1918. Tandura e Barnaba operarono in territorio occupato per un paio di mesi, appoggiandosi alle famiglie e spedendo le notizie rilevate tramite colombi viaggiatori.

Alla fine della guerra i due Tenenti furono decorati con Medaglia d'Oro al Valor Militare. La cosa più interessante è, però, quella di studiare come si svolgevano i primordiali lanci.

L'aereo impiegato era un biplano a due motori. Sul davanti era seduto l'osservatore (o mitragliere), dietro c'era il pilota e ancora più dietro, di spalle, stava seduto il paracadutista. Egli portava di spalle un cavo che lo collegava al paracadute che era contenuto dentro un involucro fissato sotto la carlinga.

Giunti sul luogo del lancio (sempre oltre i 1.000 metri di quota), l'osservatore manovrava un tirante che faceva scivolare il seggiolino su cui sedeva il paracadutista, il quale si trovava di colpo sospeso in aria e per trazione apriva il paracadute. Sempre che non si strappasse, venisse giù anche la calotta o un pezzo d'aereo!

Il Ten. Alessandro Tandura, Alpino, di Vittorio Veneto e il collega Pier Arrigo Barnaba, Alpino, di Buia (UD) furono così i primi paracadutisti italiani lanciati in territorio nemico. I "veri" Parà furono, poi, "creati" nel 1939.



Un 6 Pf. “Adolf Hitler” falsificato da una stamperia da campo USA, in Italia, nel 1944

La nota ditta tedesca, Hermann E. Sieger di Feldkirch, Austria, propone – nel suo catalogo di vendita ‘Siegerpost’ del 4 maggio 2013 – un francobollo da 6 Reichspfennig, marrone, raffigurante la testa di Adolf Hitler, volto verso destra.

Il pezzo fa parte d’una lunga serie ordinaria, tutta riportante la stessa vignetta, uscita fra il 1941 ed il 1944, per un totale di 25 valori, che furono emessi in fogli e in libretti o carnets. Un 6 Reichspfennig verde è apparso anche su un intero postale commemorativo dell’anno 1942.

Detto 6 Reichspfennig, o centesimi del Reich, nel suo originale, è di colore viola; mentre è noto sotto la definizione “falso di propaganda” o anche “falso di guerra”, un 6 Reichspfennig marrone, in quanto lo stesso fu prodotto nell’autunno del 1944 da una tipografia da campo americana a Roma. Con esso, furono affrancate false lettere, con indirizzi non esistenti, il cui 6 Reich-



chspfennig fu annullato – scrive la Sieger – con i timbri, pure falsificati, degli uffici postali di Vienna 8 (l’Austria era stata inglobata da Hitler nella cosiddetta Grande Germania, nel 1938) o di Hannover 1, Germania.

Tali lettere vennero lanciate dagli aerei americani sul territorio del Reich a scopo propagandistico, per indurre la popolazione tedesca a non dare più ascolto ai satrapi nazisti.

Scrivere ancora il catalogo-offerta – il falso, che si presenta tale anche in fatto di dentellatura, è regolarmente registrato nel catalogo specializzato ‘Germania’ al numero 15, è valutato 60 euro ed è in vendita a 34,50 euro – che “probabilmente è stato mandato ufficialmente a Berlino un sacco completo delle citate lettere affrancate con i francobolli falsificati”. Un fatto curioso, in merito all’emissione ordinaria “Hitler” in parola, è che “l’onesto” Führer aveva incassato milioni, quale ricavo dai diritti dovutigli, per avere permesso la riproduzione del suo importante volto sui francobolli (del proprio Stato).

Quando Hitler si tolse la vita – 30 aprile 1945 – il suo conto presentava una giacenza di 10.000.000 di Reichsmark, pari a circa 34.000.000 di euro d’oggi.

Pierantonio Braggio

Colpo di mano dell’Associazione Nazionale Paracadutisti d’Italia

La Sezione “Basso Veronese” dell’A.N.P.I. è stata presente, graditissima, alla 121ª Veronafil, approntando uno stand espositivo. Un grande Tricolore a forma di paracadute, un paracadute della 2ª Guerra Mondiale ed uno attuale hanno arredato lo stand, presieduto da due baldi Parà, della “Folgore” in congedo. La prima esperienza è stata positiva; ci auguriamo di averli ancora ospiti nelle prossime edizioni, sempre più organizzati. “Folgore”!



L'ORO DELLA PATRIA

di Roberto Rossini

Buttando l'occhio sui banchi della 121ª Veronafil dello scorso novembre, l'occhio cade su un diploma incorniciato: una fede in ferro ci fa l'occhiolino e una scritta ci balza incontro: **La Giornata della Fede!**



Subito il disco dei ricordi si mette a girare.

Il 3 ottobre 1935, l'Italia attaccò militarmente l'Etiopia, con un pretesto, per farne una colonia. Un mese dopo, la Società delle Nazioni (l'ONU d'allora) approvava l'adozione delle "Sanzioni", che prevedevano limitazioni all'esportazione di prodotti italiani ed un taglio alle importazioni dall'estero di prodotti essenziali.

Non tutte le nazioni aderirono all'iniziativa, ma tale deliberazione fece esplodere in forma marcata il risentimento degli italiani contro la Società delle Nazioni, provocando una mobilitazione interna.

L'Italia, per rispondere alle sanzioni, diede il via, il 18 novembre, ad una Campagna passata alla storia come: **"L'Oro alla Patria"**, che prevedeva la raccolta di metalli utili a sostenere una guerra, in primis l'oro.

Gli italiani fecero a gara per presentarsi nei Centri di Raccolta (come quello nella foto sotto) portando quanto avevano o volevano dare per la riuscita della causa.

Tra i personaggi pubblici più importanti ricorderemo la regina Elena e Rachele Mussolini che, dando l'esempio al Popolo, donarono quintali di

metalli preziosi o utili; ma con loro furono tante le personalità che donarono, lingotti, medaglie al valore o da senatori, medaglie da Premio Nobel e tanto altro ancora. Anche le Autorità ecclesiastiche, in particolare, non esitarono ad invitare i religiosi ed i fedeli a prendere parte alla Campagna, a volte dando anche l'esempio.

Frattanto, particolare significato ebbe il dono delle fedi d'oro, che aveva una doppia valenza.

A chi donava la propria fede d'oro alla Patria venne data, in cambio, una semplice vera di ferro, che portava la scritta: "ORO ALLA PATRIA - 18 nov. XIV".

Nella sola Roma vennero raccolti più di 250.000 anelli, mentre a Milano furono donati circa 180.000 fedi.



Le raccolte suddette – di cui la più importante fu all'Altare della Patria a Roma – fruttarono, complessivamente, 37 tonnellate d'oro e 115 d'argento, che furono inviate alla Zecca dello Stato, quale patrimonio nazionale.



Una FIAT 500... filatelica

di Roberto Rossini

Alla Milanofil di qualche mese fa ha presenziato anche una squadra della "Scaligera" partita da Verona.

Una squadra numerosa, tosta: ben otto elementi: chi faceva rappresentanza, chi contattava alcuni operatori commerciali, chi chiariva alcuni aspetti connessi con la 122ª Veronafil, chi ancora faceva il...Turista!

Tra questi piace ricordare la partecipazione del Gen. Giuseppe Citarella, che per decenni ha fatto parte del Direttivo della Scaligera e per molti altri ne è stato il Presidente. Ha ritrovato tanti amici.

Numerose sono le cose che ci sono piaciute: dalle mostre all'organizzazione, in particolare.

Ma una cosa, collaterale fin che si vuole, ma sempre particolarmente attraente, è stata la presenza, in mostra di una automobile FIAT 500 d'epoca. Ma cosa avrà avuto per lasciare un ricordo così piacevole?

E' presto detto: basta guardare le foto che si possono ammirare: si trattava di una FIAT 500... "FILATELICA"! Eccola, la gloriosa "500" che negli anni "Cinquanta e "Sessanta" era il sogno di milioni d'italiani, che non avevano mai posseduta una vettura, prima.

La vediamo nelle tre posizioni tradizionali.

E' una vettura la cui carrozzeria è stata totalmente ricoperta con cura da francobolli d'ogni tipo, disposti in

ordine con infinita pazienza

Non si sa chi sia stato l'artefice dell'iniziativa, ma è facile, molto facile desumere che si doveva trattare d'un collezionista appassionato di francobolli. La targa recita che è iscritta all'albo di Pordenone.

Una vettura simpatica, originale, attraente, tant'è che è stata la "Miss" della Milanofil, venendo fotografata ripetutamente da ogni lato, guardata, vezzeggiata.

Piacerebbe averla per un paio di giorni alle Veronafil.

Sicuramente il vecchio presidente Strapazzon, che collezionava "Varianti della Repubblica" l'avrebbe voluta... in collezione, a tutti i costi: anche "annullata"!



ATTENTI A "NOI DUE"

di Pierantonio Braggio

Iscriversi ad un'associazione, significa assumersi, come minimo, l'impegno di frequentarla e, ove possibile e nell'ambito delle proprie inclinazioni, di contribuire con la propria collaborazione alla positiva evoluzione della stessa. E' importante frequentare il sodalizio del quale si fa parte, anche per renderlo vivo anche con la propria presenza e per creare in esso basi di colloquio e di amicizia. Quanto ai motivi, che spingono a dare la propria adesione ad un'associazione, essi devono essere profondamente sentiti e tali da rendere piacevole farne parte e da essere sempre invitati a frequentare il gruppo di persone, che formano l'associazione, trascurando il più possibile ogni tipo d'interesse personale e di egoismo, che possano materializzare la frequentazione.

Quanto sopra, per parlare della presenza nell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, sino dagli anni Cinquanta, di due soci, che ormai possono essere definiti "antichi" e che si sono dimostrati estremamente fedeli all'Associazione stessa, frequentando con sufficiente assiduità la sede del sodalizio.

Essi andavano e "vanno all'Associazione", anche nella certezza di trovarvi soddisfazione e, allo stesso tempo, piacevole accoglienza da parte degli altri colleghi-soci e, quindi, amicizia. Non solo.

Frequentare l'Associazione, per i due Amici, significava colloquiare soprattutto fra soci, ma anche informarsi su vecchie e nuove emissioni, su particolarità collezionistiche e convegni, attraverso la lettura di riviste e di letteratura specializzata, di cui l'AFNS dispone, da sempre, in abbondanza. I due soci in questione sono: lo scrivente e Luciano Zannella, entrambi della classe 1937, ma con qualche mese di differenza. Luciano divenne socio, giovanissimo, nel 1948, io invece entrai nei quadri associativi nel 1959. Da questa data nacque un'amicizia... filatelico-numismatica, che dura tutt'ora.

i ben noti francobolli della serie "Propaganda di Guerra", costituiti – ciascun francobollo – da due parti raffiguranti: nel lato sinistro il profilo del volto di SM il Re Vittorio Emanuele III e nel lato destro quattro vignette di guerra.



Ecco la serie "birichina", che sedusse senza possibilità di recupero il buon bimbo di 5 anni, Pierantonio



La prima tessera associativa del 1959

La mia attenzione per i francobolli aveva avuto, tuttavia, una sua primissima fase quando – nel lontano anno 1942 – le allora Regie Poste italiane emisero (disgraziatamente)

Il tutto cominciò così. Mi trovavo un giorno del 1942 nell'ufficio di mio padre Guido, sito in via Quattro Spade, a Verona, e distrutto nel 1945 da un bombardamento. Mi venne fra le mani una lettera, affrancata appunto con uno dei francobolli citati.

Ricordo bene ancora oggi, alla distanza di settantuno anni, che si trattava di un pezzo da 50 cent. di lira, viola, con la raffigurazione di cannoni volti a destra.

Mi venne spontaneo, pur non chiedendomi il perché, di tentare di staccare il pezzo dalla busta, non pensando nemmeno, durante la difficile operazione, che non solo stavo stracciando il francobollo, ma, al tempo, non sapevo nemmeno che ne avrei fatto, se lo stacco avesse avuto esito positivo. Il tentativo, si trasformò in una delusione, sia perché l'improvvisa iniziativa non ebbe successo, staccandosi male, appunto, il pezzo dalla busta, sia per la mancanza di altri francobolli, che m'avrebbero potuto indurre, anche se a ciò non ero preparato, ad iniziare una collezione.

L'attenzione per tale genere di gioco, andò quindi a farsi... benedire, anche perché non ebbi più l'opportunità di frequentare l'ufficio di mio padre, a seguito del trasferimento, causa i bombardamenti, di tutta la famiglia in campagna.

Passarono quattro anni. Crebbi in natura e mente, dal punto di vista pratico, a diretto contatto con terra ed animali, ma trascurando ogni frequenza scolastica, con le relative conseguenze.

Finito il terribile secondo conflitto, militare e civile, la famiglia tornò in città, riprendendo ad abitare al terzo piano di via Sottoriva n° 26, a Verona.

Portavo ancora nella mia mente l'interesse, mai venuto meno, per gli attraenti francobolli variopinti.

Nel 1946, infatti, mi piacque una busta, giunta per caso in famiglia e affrancata con un 3 lire azzurro della serie "Avvento della Repubblica". Anche in questo caso, non mi mancò la tendenza a staccare il pezzo e, guarda caso – non so come mai – addirittura sostando sul lato destro del poggolo della cucina, che guardava fra via Sottoriva e l'Adige.

Un luogo non certo adatto all'operazione non del tutto (anzi per niente) filatelica! Ovviamente, anche in tale occasione, nessun risultato positivo fu raggiunto.

Fu solo nel 1948, che frequentando la prima media, ricevetti in dono da un compagno di classe alcuni francobolli sciolti di Stati diversi.

A casa, presi un quaderno con le righe e, con colla di farina cotta in un cucchiaino sul gas dal sottoscritto, appiccicai i francobolli sul quaderno stesso, sciupando, senza volerlo, francobolli e il bellissimo quaderno.

L'operazione fu puramente provvisoria e senza seguito, perché, ovviamente, mancava una guida e, anche se ci fosse stata, il denaro necessario all'alimentazione della possibile collezione.

Accadeva, in seguito, che, di tanto in tanto e per diverse volte, guardassi i francobolli del quaderno a righe orizzontali citato, dei quali alcuni erano della serie ordinaria tedesca "Adolf Hitler" 1941-1943, e lasciavo quindi il tutto in un "scombinatissimo" cassetto della cucina.

L'attenzione per i francobolli riprese, quindi, più seriamente, nel 1953. Un secondo amico, Emilio, iniziò a regalarmi qualche francobollo del Sudan o di Aden, staccato da lettere, che sua madre riceveva dalla sorella, suora comboniana in Africa. Un altro amico scambiava pure con me i "rettangolini colorati" e una volta mi diede qualche pezzo della Cina.

Un altro compagno di scuola mi vendeva – quale fatica a fare l'acquisto, per mancanza di liquidità – francobolli italiani dell'ex Regno, che m'attraevano moltissimo.

Beati quei tempi! Un bel giorno, un simpatico compagno di scuola, non collezionista, che frequentava la casa d'una ragazza della nostra classe e che sapeva che il di lei padre faceva parte dell'A.F.S. – ne era cofondatore! – mi spinse e m'incitò numerose volte a frequentare l'A.S.F., visto che mi interessavo alquanto di francobolli. Ma, ritenendo doveroso pagare la relativa quota, per sentirmi libero di muovermi nell'Associazione, ma non avendone il denaro necessario, mi astenevo il più possibile d'andarvi e, se qualche volta vi entravo, lo facevo con il timore che mi invitassero a saldare il non pagato. Dura la vita, cari miei!!

Fu solo dal gennaio 1959, che potei permettermi di pagare le annuali 400 lire, come risulta dalla tessera ufficiale, emessa nel "gennaio 1959"! cinquantquattro anni orsono! Avrei potuto iscrivermi prima, dal febbraio 1957, avendo trovato un lavoro; ma 400 lire mi sembravano

troppe, tenuto conto dei problemi economici della numerosa famiglia.

Frequentare l'Associazione era un piacere, specie per il sicuro incontro con l'indimenticabile Carlo Alberto Capelletti, attivo, instancabile e sempre corretto segretario, che, ogni domenica pomeriggio distribuiva, molto attentamente e non senza sacrificio, le "novità" ai soci, abbonati alle stesse. Era pure bello incontrare i soci fondatori dell'AFS: gente lavoratrice, costruttrice e simpatica, a cominciare dal mai abbastanza citato rag. Renzo Bernardelli, fondatore e presidente, per decenni, dell'Associazione stessa, della quale grande fautore fu, fra gli altri, anche l'amico Eraldo Pollice.

E poi feci comunella con l'amico Luciano Zanella. Lui aveva iniziato la "Raccolta" allorché l'allora presidente Lorenzo Bernardelli e l'ing. Giona Pregreff, entrambi Alpini, di ritorno dalle cerimonie d'inaugurazione del "Ponte degli Alpini" di Bassano, ricostruito, donarono a tutti i Soci presenti alla riunione il francobollo e la cartolina commemorativa del famoso ponte. Era l'ottobre del 1948.



Ecce il rettangolino che fu complice dell'"innamoramento" di Luciano Zanella

L'idea piacque tanto a Luciano che: non solo divenne Socio della Scaligera con tessera n° 63, nel 1948, ma decise anche di... fare l'Alpino nel 7° Rgt. "Alpini".



Ecco la tessera n° 63; i bollini s'incollavano sul retro

Zanella, aveva adottato una politica di... acquisizione dei francobolli molto efficace. Si sa che – nel Dopoguerra – era alquanto difficile, visti i pochi mezzi a disposizione, di poterne disporre. Ma egli ebbe un colpo di fortuna: venne a conoscenza che presso l'Ufficio della Posta Centrale di Verona esisteva il "Casellario del Fermo Posta". Ebbene, nell'Ufficio c'era un cestino dove gli utenti del



Servizio gettavano via le buste dopo averne esaminato il contenuto e lui, a sua volta, le... raccoglieva!

Conclusione: non si faceva che aspettare la domenica, per potere raggiungere, presso l'Hotel Gabbia d'Oro, in fianco a Piazza delle Erbe, l'A.F.S., che era diventata per molti e per il sottoscritto, oltre che motivo di scambio di francobolli o notizie ad essi relative, l'occasione di vedere volti amici, che sempre ispiravano fiducia.

Oggi, il francobollo non è più, come una volta, purtroppo, al centro dell'attenzione.

Nel sottoscritto, tuttavia, una forte attrazione da parte dello stesso pezzettino di carta, pieno di messaggi, esiste ancora ed è sempre una spinta a reconsiderarlo e a riprenderlo fra le mani.

Esso è oggi scarsamente seguito, non solo perché sono cambiati i tempi ed i modi per trascorrere il tempo libero o perché il ricambio di generazioni porta con sé il "troppo" nuovo, spesso vuoto ed inconcludente, ma anche perché il francobollo è stato, in passato, oggetto di pesante speculazione a danno del collezionista.

Lo hanno ucciso!

Comunque, non direi la verità, se non evidenziassi come attraverso il francobollo e la frequenza dell'Associazione Filatelica – successivamente, anche Numismatica – io abbia accumulato molta parte della mia pur modesta cultura e di una buona parte di abilità nei contatti con l'estero... Fatto che conferma quanto importante fosse l'attrazione per la Filatelia, che sentivo in me, quando negli anni Cinquanta, volevo iscrivermi, mentre non potevo, all'allora Associazione Filatelica di Verona.

Oggi, passato oltre mezzo secolo, rinnovo sempre ed ancora molto volentieri l'iscrizione, come cosa dovuta, certo di continuare un'invecchiata tradizione, che direttamente o indirettamente, crea in me tuttora cultura. Cerco, anche, di collaborare con la diffusione, anche all'estero, ove possibile, di dati e di notizie filatelico-numismatiche, sul collezionismo in generale o sulle due importanti Veronafil internazionali (quest'anno siamo alla 122ª) attraverso modesti scritti, che vogliono, comunque, porre in grande evidenza un sodalizio, la nostra Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, creata da Renzo Bernardelli e da sedici suoi amici, nel 1933.

Essa è divenuta, con i suoi 80 d'attività, vanto e onore di Verona, nonché – per il sottoscritto, quando ero ancora giovane, ma anche oggi – motivo d'incitamento allo studio ed alla ricerca, con continui contatti anche con l'estero.

Un'Associazione, inoltre, che gode d'alto nome anche in sede internazionale, come organizzatrice di due dei maggiori, prestigiosi convegni commerciali del settore collezionistico (in maggio e novembre) – in ambito mondiale. In merito, un ringraziamento va a chi, tutto l'anno, in passato si è impegnato e, anche oggi, lavora per le due visitatissime ed apprezzate Veronafil, visitate in ogni edizione da decine di migliaia di collezionisti!

In questo gioco è sempre entrato l'amico Zanella, anch'egli filatelico da sempre e numismatico.

La sua "carriera" associativa è ben più "impegnata" della mia. Fa parte del Direttivo da decenni, è attualmente vice Presidente, segue il Progetto Giovani, visita gli altri convegni per acquisire le prenotazioni, partecipa all'allestimento delle Veronafil e tanto altro.

Non solo, egli è da "sempre" l'attivo segretario della sezione filatelica del Circolo Dipendenti della Cassa di Risparmio di Verona, oggi – come ben noto – divenuta UNICREDIT.

Ci troviamo spesso, in sede associativa, e nel centro della città, la magnifica piazza Brà. Due parole sul Governo che fa... "Piovare", sulle tasse, sul tempo, sull'aumento del caffè, sul lievitare dei... "Muscoli addominali e via così. Ma dopo, inevitabilmente, viene fuori la nuova emissione delle Poste, della nuova moneta d'argento da 10 euro, e di tante altre

E' così da sempre, perché siamo convinti che il collezionismo – la nostra "passionaccia" – si mantenga e si diffonda anche frequentando amici e conoscenti, approfondendo le conoscenze; perché il collezionismo non è solo: "acquisto, metto nell'album e... fuggo", ma è anche studio dei messaggi che francobolli e monete emettono e irradiano, che questi si possano scoprire osservando "vignette" e "facce", scambiandosi pareri, facendo ricerche da soli o assieme.

E creando amicizie e gioia di vivere. O no!

P. Braggio

Attenti a quei due!

Hanno la stessa "dentellatura" e la medesima "zigrinatura" e fanno ben altro che comunella fra di loro!

E' meglio identificarli, ad evitare ulteriori guai.

Eccoli: qui sotto, Luciano Zanella ripreso com'era e com'è. Più sotto ancora, ecco l'amico Pierantonio Braggio, com'era e com'è! Direi bene entrambi, ben... conservati nei loro "Album" Marini!

Ro. Ro.



L'ULTIMO DEI MINIASSEGNI!

di Roberto Rossini

A metà degli anni Settanta, come molti ricorderanno, si delineò una rilevante carenza di monete nei traffici economici spiccioli di tutti i giorni: non si sapeva come pagare per le piccole spese e non si sapeva come dare indietro il resto delle banconote.

Poi, come sempre, una possibile soluzione prese corpo; non avrebbe di certo risolto il problema, ma lo avrebbe ridotto. Fu così che nacquero e prosperarono per un paio di lustri i **"MINIASSEGNI"**. Le banche, infatti, predisposero l'emissione di una serie di assegni al portatore, di piccolo taglio: 50, 100, 200, 350, 500, 1000 lire, e vari altri tagli, che venivano usati come banconote o monete. In verità era tutto corretto.

Quello che non era subito prevedibile fu la grande creatività degli Istituti di Credito – dai maggiori ai più piccoli – che intravidero l'occasione di poter maneggiare meglio il denaro, di farsi pubblicità gratuitamente, di trarsi dalle diatribe e di trarre, quindi, un certo utile.

Panorami, palazzi, soggetti importanti, oggetti da collezione, automobili, animali, gioielli appaiono d'incanto, riprodotti ad arte, sui miniassegni: ogni Istituto mirava a creare i miniassegni più belli!



Figurarsi i collezionisti: tutti alla ricerca dei pezzi più interessanti ed in buone condizioni!

Le Veronafil registrarono un forte incremento degli scambi, che finirono per occupare un settore dello spazio assegnato dall'Ente Fiera e diedero il via ad una fitta attività di movimento dei miniassegni.

Poi, dopo qualche anno la circolazione delle monete metalliche ricominciò ad essere efficace e così la stagione dei piccoli assegni cominciò a declinare.



I collezionisti restarono, ma come tutte le cose che non vengono più maneggiate fisicamente, ecco che la freschezza della pratica collezionistica perse vigore.



Anche molti "Scambisti" si dedicarono ad altri "Scambi" e così alle Veronafil se ne sono visti sempre di meno.

Tra questi, l'obiettivo della macchina fotografica non ha tentennato a riprendere uno standino: quello del Signor Francesco Bello, di Milano. Lo vediamo alla destra intento a esporre i suoi miniassegni più rari.

Lo possiamo chiamare "L'ultimo dei Miniassegni"!

In verità, sui tavoli del settore numismatica diversi altri trafficano con i miniassegni; ma nessuno ha lo stile e la qualità dei pezzi da collezionare, come lui.



Alle sue spalle notiamo un numismatico di rango, il Signor Giulianini, col quale ha condiviso per anni lo standino. Nel corso delle due ultime Veronafil, il Sig. Giulianini ha disdetto lo standino (in periodo di riflessione?) e così è rimasto solo il Signor Bello.



Signor Bello: non pensi neanche per un minuto a rinunciare: è Lei – "L'ultimo dei Miniassegni" a rappresentare la categoria. Sarà sempre il benvenuto!

R.R.



Un dettagliatissimo “Unificato 2014” per i Numismatici euro-collezionisti

di P. Braggio

Si tratta di un'opera che aiuta a conoscere ogni euro-emissione, anche cartacea, dal 2002 ad oggi. Un'opera, che potremmo definire a livello universitario, per il come è concepita e per come ogni moneta di ben 22 Stati, aderenti alla moneta unica europea, sia perfettamente riprodotta e descritta.

Il lavoro, tutto a colori, merita d'essere consultato anche da colui, che non colleziona monete, perché permette di avere una visione completa di come sia nell'essenza il mondo delle emissioni metalliche (oro, argento ed altri) e, al tempo, della stessa cartamoneta europea. Non solo. Il catalogo propone uno studio particolareggiato delle definizioni di ogni segno, che appare sulle due facce d'ogni moneta e d'ogni banconota, onde porre il collezionista in grado di introdursi, in modo veramente colto, in letture del settore o in un possibile colloquio con colleghi e con collezionisti in generale.

Fatto questo, che può servire, in particolare, a chi colleziona varietà di coniazione o di stampa.

Un catalogo, quindi, molto avanzato nei dettagli, aggiornatissimo, fino a riportare le immagini delle previste monete – non ancora uscite, quindi, ma molto attese, del Principato di Andorra – e che contempla ogni emissione, oltre ad Andorra stessa, di Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Monaco, Olanda, Portogallo, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Vaticano.

Importante è anche il fatto che L'UNIFICATO, in carta rigorosamente patinata e con le sue 352 pagine, di cui 16 dedicate all'euro-cartamoneta, emessa da ogni Euro-stato, non trascura nessun particolare, compresa l'esatta descrizione delle emissioni in serie ed in confezione. Completa l'Unificato la copertina plastificata e, quindi, lavabilissima.

Il prezzo dell'opera, 18,50 euro, tenuto conto della qualità della stampa, della sua completezza e della sua presentazione, è molto contenuto.



Quanto alle quotazioni, vanno considerate come “**informativa**”, visto che l'Editore “non vende monete”, ma intende essere di collaborazione al Collezionista, nella scelta e nella collezione dei pezzi che gli interessano e, al tempo, nella creazione di quella cultura che, nel nostro caso, è “europea” e della quale abbiamo molto bisogno.

Pierantonio Braggio

Una moneta da 5 euro ricorda Gino Bartali Ne celebra il centenario della nascita la Repubblica di San Marino



Come ogni anno, San Marino emetterà il 29 aprile la sua serie decimale in fior di conio, serie contenente tutte le otto euromonete, coniate per il 2014, ed avente una tiratura di 15.000 confezioni.

Un'uguale serie, ma contenente una moneta commemorativa in argento 925/1000, 18 g, avrà una tiratura di 20.000 confezioni. Se, in tutte le euromonete emesse e circolanti nell'Unione Europea, il dritto comune è opera, sin dalla primissima emissione, del Lussemburghese Luc Luycx, parte del bozzetto del retro dei pezzi della serie sammarinese 2014 in parola, è il lavoro dello stesso Luycx e di Frantisek Chochola, due artisti notissimi in campo internazionale.

Rende particolare, quest'anno, il settore numismatico, l'inserimento, come accennato, in una confezione decimale speciale sammarinese, di un pezzo argenteo, dedicato al



centenario della nascita (1914-2014) del grande ciclista italiano Gino Bartali (1914-2000). Il quale non solo ha reso noto nel mondo il ciclismo sportivo italiano, ma fra il settembre 1943 ed il giugno 1944, svolse azione antinazifascista, trasportando nei tubi della sua bicicletta documenti per lui pericolosissimi, ma necessari a salvare cittadini ebrei dalla bestiale deportazione.

Un'azione eroica, che indusse l'istituzione-museo israeliana per la ricerca e la documentazione sull'Olocausto, Yad Vashem, di Gerusalemme, ad iscriverlo nell'albo dei *Giusti fra le Nazioni*. Bartali fu, infatti, campione, protagonista del suo tempo ed esempio d'umanità e di concretezza.

Il dritto della moneta a lui dedicata – bozzetti di Valerio De Seta – presenta il busto di Gino Bartali, mentre il rovescio mostra "Ginettaccio" in bicicletta, avendo alle sue spalle una visione significativa di San Marino, la Repubblica del Titano, ma anche delle Torri.

Un dovuto omaggio a Chi ha saputo mettere in pratica, a rischio della propria vita, l'amore per il prossimo e a Chi, nel contempo, ha dato il meglio, nel campo del proprio ideale sportivo.

Dall'esempio del quale dobbia mo trarre insegnamento e invito ad amare il nostro fratello.

Pierantonio Braggio

Vna banconota argentina ricorda Evita Peròn

Il nuovo *World Paper Money* è uscito l'11 aprile 2014 e porta in copertina una nuova banconota argentina da 100 pesos. Il Centro Numismático Buenos Aires, Buenos Aires, Argentina, segnala che l'11 aprile scorso è uscito la nuova, edizione 2014, del *Catalog of World Paper Money – Modern issues*, che comprende tutti i biglietti delle banche centrali del mondo, emessi dal 1961 sino ad oggi.

La copertina della prestigiosa opera delle Krause Publications Numismatics, Iola, WI, USA, presenta la banconota da 100 pesos, dedicata a Maria Evita Duarte de Perón (1919-1952), creata dalla Zecca di Buenos Aires.



La banconota da 100 pesos emessa recentemente



La presentazione della cartamoneta in questione

Nel contempo, il Centro segnala anche il comunicato della Zecca argentina, che smentisce come tale banconota non porti alcun difetto di stampa, contrariamente a quanto ritenuto dal mondo collezionistico.

Il *Catalog of World Paper Money* è alla sua 20ª uscita e costituisce un importantissimo mezzo di consultazione, per chi si occupa di carta moneta mondiale. Eva Maria Ibarbuden Duarte, nota in Argentina con il nome di "Evita" e nel mondo, fu la moglie del colonnello Juan Domingo Perón (1895-1974), più volte, presidente d'Argentina, diventando la first lady del Paese, occupandosi sia di politica che del mondo del lavoro.

Fu una donna molto apprezzata, quasi idolatrata, dal popolo per la sua azione e le sue battaglie a favore delle donne e del popolo argentino.

Fu sua la battaglia per il voto alle donne (che ottenne), fu sua una pressante attività benefica. Sarà colpita da un tumore all'utero che in breve tempo la portò alla morte, all'età di 33 anni. I poveri, i disadattati, la gente comune caddero nella disperazione. La "Madonna degli umili", come era stata soprannominata era scomparsa e con essa la sua fervente volontà d'aiutarli.

P. Braggio



Una curiosa deformazione!

Il "Lindauer Bote" o "Corriere di Lindò"...

Una storia di trasporto postale che collegava Lindau, con Milano, dal '500

Un amico tedesco, studioso della storia postale e delle Giornate del Francobollo nel mondo, ma, particolarmente, in Europa, il dr. Horst Schmollinger di Berlino, mi ha chiesto se l'Italia preveda quest'anno un francobollo commemorativo del cosiddetto **Corriere di Lindò**, in tedesco, *Lindauer Bote*.

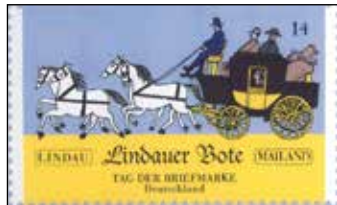
Il quesito si giustifica con il fatto che le Deutsche Post sta emettendo un celebrativo della Giornata del Francobollo 2014, dedicato, appunto, a tale Corriere di Lindò. L'iniziativa si spiega con il fatto che il menzionato "corriere" – ossia, uomini e servizio postale – svolsero, in condizioni eccezionalmente difficili, il trasporto di posta, di oggetti, di bagagli e di denaro, inizialmente, soprattutto, per conto delle Camere di Commercio tedesche e di Milano – dal 1322 al 1824, per cinquecento anni, quindi – collegando settimanalmente, Lindau con la capitale lombarda.

Si trattava d'un tragitto di circa 325 km, percorso, tanto d'estate come d'inverno e con ogni situazione atmosferica, impiegando cinque giorni e mezzo, attraversando le Alpi.

E' certo che, almeno nei primi secoli, il Servizio si svolgeva a piedi o a cavallo, come conferma Wolfgang von Goethe (1749-1832), in un suo scritto del 1788. Egli pagò, per il proprio passaggio, 122 Gulden (monete d'oro del tempo).

Il tragitto era il seguente: Lindau – attraversamento in battello del Lago di Costanza, sul quale Lindau si trova, sino a Fussach – con cavallo o carrozza attraverso la Valle del Reno – via Mala (nella valle rocciosa del Reno) – Passo dello Spluga – Principato del Liechtenstein – Chiavenna – attraversamento del Lago di Como e, quindi, arrivo a Milano.

Che si parlasse e si parli di Corriere di Lindò, deriva dal fatto che quest'ultima voce può essere benissimo frutto della dialettizzazione latino-lombarda del nome della città tedesca di *Lindau*, visto che il detto corriere proveniva da Lindau... Ciò premesso – che è pure storia di posta – segnaliamo che il francobollo previsto dalla Deutsche Post



per il Lindauer Bote, raffigura sì una carrozza postale, ma ciò non significa, come, dianzi evidenziato, che

Nella foto a destra, la storica carrozza a 4 cavalli impiegata nei trasporti



Il Signor Andreas Nemitz

nei cinquecento anni di servizio del "Corriere di Lindò", si siano usate carrozze sin dall'inizio.

Emettono pure un relativo francobollo celebrativo del *Lindauer Bote* anche Austria, Liechtenstein e Svizzera. Il descritto, lungo ed avventuroso tratto, è stato ripercorso dal 1989 al 2010 – per l'ultima volta – dall'appassionato di cavalli e di carrozze Andreas Nemitz, il quale, partendo da Lindau, con una Kutsche o diligenza eccezionale, ha raggiunto Milano per ben 21 volte!

Complimenti sentiti ad uno straordinario amante della storia, della natura, dei cavalli, delle diligenze e dell'avventura, che per ventuno anni, ha voluto ricordare a tedeschi, svizzeri e lombardi che esistevano organizzate relazioni umane – trasporto di merci e di posta – già dal 1322, fra Lindau e Milano, nonostante le mille difficoltà frapposte dal difficile percorso e dalla mancanza o dalla scomodità dei mezzi di trasporto.

Pierantonio Braggio



Un bel 10 euro d'argento per ricordare Gioacchino Rossini

Sono numerose le monete d'argento emesse, annualmente, dalla Zecca dello Stato. Come fare per metterle tutte su questo modesto periodico? Impossibile. Bisogna, quindi, sceglierne qualcuna, cui dare maggior

risalto. Come avrebbe potuto un Direttore responsabile che si chiama Rossini, anche se friulano, non tirare fuori dal cilindro la moneta da 10 euro di Gioacchino Rossini prodotta dall'I.P.Z.S.. Detto fatto: eccola qua!



ISTITUTO POLIGRAFICO
E ZECCA DELLO STATO

Dal 1928 diamo valore all'Italia
Value makers since 1928

Repubblica Italiana - Collezione 2014

10 Euro "GIOACHINO ROSSINI"

Serie Compositori Europei - Europe Star Programme



dritto



rovescio

Gioacchino Rossini, protagonista della scena musicale della prima metà dell'Ottocento insieme a Verdi e Puccini, è uno dei più importanti compositori italiani, celebre in tutto il mondo per capolavori quali *Il barbiere di Siviglia*, *La gazza ladra* e *Guglielmo Tell*. Artista precoce, Rossini compose la sua prima opera a quattordici anni e vide il suo debutto ufficiale sulle scene a soli diciotto. Compose farse, commedie, tragedie ed opere buffe; il suo genio musicale impresso al melodramma uno stile unico ed originale, lasciando ai posteri un linguaggio musicale e teatrale che a distanza di quasi un secolo e mezzo rimane ancora nuovo e moderno.

DM n. 4087 del 21 gennaio 2014

Caratteristiche tecniche

Valore nominale: 10,00 euro

Metallo: argento

Titolo: legale 925 - toll. $\pm 3\%$

Peso: 22 g - toll. $\pm 5\%$

Diametro: 34 mm

Finitura: proof

Autore: Uliana Pernazza

Tiratura: 6.500

Sul dritto: busto di Gioacchino Rossini tratto da una scultura in marmo di autore sconosciuto conservata presso il Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna; sul busto la firma autografa del compositore di Pesaro; in basso, il nome dell'autore "U. PERNAZZA"; nel giro, la scritta "REPUBBLICA ITALIANA".

Sul rovescio: interno del teatro Rossini di Pesaro, con una gazza in volo che sorregge nel becco una collana, allegoria dell'opera *La gazza ladra*; nel campo di destra, le prime note del Maestoso Marciale dell'opera rossiniana; in alto, il logo di Europa Star Programme; in basso, nel campo, l'anno di emissione "2014", la lettera "R" e il valore "10 EURO"; intorno, cerchio lineare.

Bordo: godronatura spessa discontinua.

Prezzo € 60,00

Emissione 17/3/14

cod. mat. 48-2MS10-000487

informazioni@ipzs.it - zecca@ipzs.it | www.ipzs.it - www.zecca.ipzs.it



QUANTI SONO I PUFFI? SONO TUTTI SULLA NUOVA GUIDA CATALOGO ALLO STAND "GIANeDAVI COLLEZIONI"

Collezionare questi simpatici puffi! Tutti abbiamo visto i cartoni dei puffi in TV, i loro fumetti e tanti gadget; dalla loro creazione sono passati 50 anni.

Moltissimi si sono affezionati a questi piccoli omini blu, per le loro storie, per le loro avventure, per gli incantevoli paesaggi del loro mondo.

Quando vediamo i puffi in un negozio, la prima cosa che pensiamo è quella di comprarli, da qui nasce la nostra collezione, poi andiamo alla ricerca di quelli emessi negli anni passati e quelli più rari.

Siete appassionati, vi piacciono i puffi? E' tanta la curiosità di sapere quanti sono? Con questo catalogo possiamo capire quanti ne sono stati prodotti e quali cercare.

Davide Volontà uno dei maggiori collezionisti al mondo li ha fotografati e elencati sulla nuova guida ufficiale **"THE SMURFS OFFICIAL COLLECTOR'S GUIDE"** è un volume di 528 pagine, interamente a colori, che riporta per ogni soggetto: la Nazione di produzione; gli anni di emissione e le varianti. Il testo, in lingua inglese, comprende 8 capitoli.

1. I PUFFI NORMALI-GENERIC SMURFS

I puffi normali sono i più numerosi e i più collezionati. Cominciano con il primo codice che è il 20.001 che rappresenta "Papa Smurf" e arrivano fino agli ultimi usciti. Vengono venduti dotati solo di una fascetta di carta, posizionata normalmente attorno al piede. Alcune eccezioni prevedono la confezione in blister o appositi box.

2. I SUPER PUFFI-SUPER SMURFS

I super puffi sono quelli con accessori staccati e confezionati in contenitori di cartone, nel corso degli anni, in base al produttore e al distributore sono stati prodotti vari tipi di scatole.

Per i collezionisti più esigenti devono essere completi di accessori e con scatola in ottima conservazione.

3. LE COSTRUZIONI DEI PUFFI-BUILDINGS

Fanno parte di questa sezione tutte le costruzioni in aggiunta ai puffi sono proporzionate e formate da più pezzi componibili.

Per i collezionisti più esigenti devono essere complete di tutti gli accessori, in ottima conservazione, perché se la scatola è perfetta il valore sarà molto elevato.

4. I PUFFI PUBBLICITAR-PROMOTIONAL SMURFS

Sono i normali puffi ai quali è stata applicata la pubblicità della ditta promotrice; sono sicuramente i più rari ed affascinanti.

Tra questi si trovano molti falsi che si distinguono dagli originali per le imperfezioni visibili sui marchi.

5. I PUFFI SU PIEDISTALLO-SOKEL

I "sokel" sono un modo divertente per inviare messaggi.



I migliori Smurfs possono essere trovati presso la postazione GIANeDAVI, nel settore Telecarte della Veronafil



Molto usati e diffusi negli anni 80, per fare regalini, racchiudono frasi per eventi e circostanze.

Sono stati distribuiti in diversi Paesi e scritti in lingue diverse.

6. I PUFFI VENDUTI IN CARTOLERIA-STATIONERY

Questi prodotti venivano distribuiti dalle cartolerie come oggetti da scrivania.

Per i collezionisti più esigenti devono essere completi di scatola, quando prevista.



7. I PUFFI IN EDIZIONE LIMITATA-LIMITED EDITION

Le "limited edition" sono prodotti molto esclusivi a tiratura limitata e dichiarata; ovviamente più basso è il numero di oggetti prodotti più alto è il loro valore. In questa sezione non è indicata la rarità ma il numero della tiratura. Vengono confezionati in apposite scatole con certificato di autenticità e garanzia e con numero progressivo, quasi sempre riportato anche sulla stessa statuetta.

8. I PUFFI NON UFFICIALI-NOT OFFICIAL SMURFS

I puffi non ufficiali, sono quelli che evidenziano errori di origine e la cui fabbricazione è di dubbia origine.



L'autore del catalogo in questione è Davide Volontà, nato a Moncalieri (TO) nel 1985; fin da bambino è interessato ai puffi, prima come gioco, poi dall'età di 10 anni da collezionista, cominciando a cercarli nei mercatini dell'usato

ed alle fiere dell'antiquariato. Iniziò così la sua collezione. Con l'arrivo di Internet estese la ricerca sui puffi più rari ed a quelli non distribuiti in Italia

Nel 2010 la passione si trasformò in lavoro, dando origine alla ditta individuale **"Gianedavi collezioni"**.

Nella sua attività, egli tratta articoli per collezionisti e prevalentemente i puffi. Nel 2011 commissiona alla ditta Fariboles una statuetta in esclusiva per la sua ditta, verrà così creato **"Mr. Grossboeuf"** in soli 100 esemplari. E' uno dei più affermati professionisti del settore e possiede una collezione tra le più importanti al mondo, con impegno e passione ha realizzato questo libro mettendo a disposizione la sua ricerca, la sua esperienza, e le immagini dei puffi della sua raccolta.

Oltre che in Veronafil, il libro è disponibile sul sito www.gianedavicollezioni.com

Un buon augurio a tutti i collezionisti per continuare a ricercare è quello di dare slancio a questa passione.

Se non son matti non li vogliamo...

Sì, viene proprio da dire così! Dalla Germania arriva una notizia che ha dell'incredibile: in un supermercato di Dülmen (nella Renania) un uomo di 41 anni ha dato in pagamento ad una cassiera una banconota da 30 euro!



La cassiera – probabilmente per distrazione o perché presa dalla fretta – l'ha accettata senza battere ciglio, dando anche il resto al cliente.

Solo dopo un certo tempo la donna si è resa conto d'aver commesso un errore assurdo nell'accettare un biglietto con un valore nominale inesistente, ma nel frattempo il ... "cliente" s'era dileguato e alla direzione del supermercato non è rimasto altro che consegnare la banconota alla Polizia.

In seguito, l'uomo è stato rintracciato ed ha dichiarato d'aver trovato la banconota per terra, di averla messa in tasca e una volta giunto al market averla usata per errore. E' stato denunciato per frode.

Un Ufficiale di Polizia ha dichiarato: "Forse si tratta d'uno scherzo d'un falsario, magari annoiato dal... lavoro sempre uguale".

E' vero che la Germania della Sig. Merkel sia una locomotiva, ma temo che a quel treno ci sia attaccato un vagone di bei... bischeri, direbbe un Toscano! O no.



NOTIZIE UTILI PER LA 122ª VERONAFIL



Notizie Utili

La 122ª edizione della Veronafil si svolge all'interno del padiglione n° 9 (ex 8) della Fiera di Verona (vedasi piantina a lato), articolata nei seguenti settori: Filatelia, Numismatica, Telecarte, Cartoline, Hobbistica, Stampe e Libri Antichi, Militaria.

Gli **espositori** potranno entrare direttamente, in Fiera tutti dall'ingresso "D", a partire dalle ore 12.00 della mattina di giovedì 22 maggio e potranno parcheggiare all'interno dell'area della Fiera.

Essi, entrati nel padiglione n° 9, troveranno le casse dall'inizio dello stesso, sul lato destro, per l'adeguamento economico dovuto. I **visitatori** potranno parcheggiare negli appositi spazi esterni e potranno entrare in Fiera usufruendo dalla Porta "San Zeno", secondo gli orari qui sotto riportati.

Sul davanti del "World Trade Center" è possibile reperire alcuni Punti Bancomat operanti di alcune banche presenti.



Gli autobus per la Fiera

Dalla Stazione: n° 21 - 61

Da Piazza Bra: tutti i bus che vanno in stazione, con successivo cambio.

Orari d'Apertura al Pubblico

Venerdì 23 maggio: Ore 10.00 - 18.00

Sabato 24 maggio: Ore 09.00 - 18.00

Domenica 25 maggio: Ore 09.00 - 13.00

LA GRANDEUR E LA... MINEUR!

Nel corso del 2014, la Francia emetterà una serie di 5 monete preziose dedicata ai 125 anni della meravigliosa "Tour Eiffel" che domina Parigi e del "Palais de Chaillot".



Le monete hanno i seguenti tagli 5 e 10 euro, d'argento; 50, 200 e 500 euro, d'oro.

Giustamente l'avvenimento smuove dei grossi investimenti numismatici: 500 euro non sono pochi e riflettono la potenza economica francese.

Che dire allora del "povero" Portogallo che, anch'esso celebra un avvenimento di tutto rispetto: i 100 anni

dell'Aeronautica Militare con una moneta d'oro. Solo che l'inflazione e la crisi che imperano in Europa sono giunti fino nella Penisola Iberica e quindi il taglio della moneta è di solo... 1/4 di euro!

La conclusione è che c'è chi può e chi può un po' meno, come d'altronde la storia c'insegna.

In questo contesto cosa farà la Zecca dello Stato per festeggiare prossimamente un grosso avvenimento che riguarda il nostro Paese?

Moneta d'oro da 200 euro o da 2 centesimi? Ai Posterì, ovviamente, il riscontro!



Scaligera Notizie

CONSIGLIO DIRETTIVO 2012-2013

Presidente

Michele CITRO

Vice Presidente

Luciano ZANELLA

Tesoriere contabile

Ercolano GANDINI

Segretario

Piero AMBROSINI

Consiglieri

**Giuseppe CIRILLO
Gilberto TOFFALETTI
Renzo MAISTRELLO
Roberto ROSSINI
Sandro CUCUZZA**

Revisori dei Conti effettivi

**Giovanni CASTELLANI
Enrico TOFFALETTI
Adriano VISENTINI**

Collegio dei Probiviri

**Enrico MELIADÒ
Barbara GANDINI
Luigi FRACCAROLI**

APERTURA SEDE SOCIALE

La sede sociale dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, sita in Corso Cavour, n° 2 è aperta ai Soci nei seguenti giorni:

MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ e SABATO con il seguente orario di apertura: **16.00 - 18.30.**

LA BIBLIOTECA SOCIALE

È a disposizione dei Soci una vasta biblioteca dedicata alla Filatelia ed alla Numismatica, provvista anche di volumi ormai introvabili, varie riviste specializzate e cataloghi.

Chi lo desiderasse può consultare quanto desiderato, in Sede, durante le ore di apertura, rivolgendosi al segretario.

CONSULENZE

L'Associazione non acquista o cede in vendita materiale filatelico, numismatico, cartolinistico o altro, può, tuttavia, effettuare delle stime ai Soci su materiale di proprietà.



DELEGATI di SEZIONE

Sezione di Storia Postale

Ercolano GANDINI

Sezione Collezionisti di Posta Militare

Sergio COLOMBINI

Sezione Marcofila

Gilberto TOFFALETTI

Sezione Giovanile

**Giuseppe CIRILLO
Luciano ZANELLA**

Sezione Collezionisti di Cartoline

**Sandro CUCUZZA
Roberto ROSSINI**

Relazioni Pubbliche

Giuseppe CIRILLO

Biblioteca e Fototeca

**Piero AMBROSINI
Luigi FRACCAROLI**

Servizio Novità

Renzo MAISTRELLO

COLLEZIONISTI ASSOCIATEVI ALLA SCALIGERA

L'essere soci significa:

- stringere rapporti con altri collezionisti;
- avere notizie recenti su quanto attiene al collezionismo d'interesse;
- poter consultare la biblioteca sociale, tutti cataloghi filatelici e numismatici e tutte le riviste specializzate del settore;
- poter usufruire del Servizio Novità relativamente alle emissioni di Italia, San Marino e Stato del Vaticano;
- migliorare le proprie conoscenze nel campo del collezionismo;
- essere aggiornati sulle date e località di svolgimento delle manifestazioni italiane.

LA SEDE SOCIALE

Corso Cavour, n° 2 - 37121 VERONA
Tel. e fax +39 045 8007714 - +39 045 591086
Sito: www.veronafil.it
e-mail: veronafil@veronafil.it



Foglietto erinnofilo

VERONAFIL 2014



Anno di emissione:	2014
Tiratura:	1.000
Stampa:	in offset, a cura della Direzione Officina Carte Valori e Produzioni Tradizionali IPZS
Colori:	quattro offset, uno tipografico per la numerazione e oro a caldo
Carta:	patinata, gommata da 100 g/mq.
Formato:	cm 20,5 x 15,5
Perforazione:	2 dentellati di mm 48 x 40
Sovrimpressioni:	numerazione verticale a destra in tipografia
Bozzettista:	Claudia Giusto, Disegno e Incisione del Polo Artistico IPZS
In vendita	

Descrizione

Su uno sfondo che riproduce alcuni particolari di una cartolina postale del Regio Esercito Italiano si evidenzia la raffigurazione di un assalto alla baionetta da parte di truppe italiane, raffigurate in caratteristico ambiente carsico, durante la Prima Guerra Mondiale.

Al centro, i due dentellati focalizzano altrettanti particolari dell'immagine riprodotta.

La legenda "VERONAFIL 2014" e il logo dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. posti in alto rispettivamente al centro e a sinistra, sono realizzati in oro a caldo.

Seguici su:



La Filatelia. Una passione che resiste alle mode.



SpazioFilatelia

www.poste.it

numero gratuito 803 160

**POSTE ITALIANE VI INVITA A SCOPRIRE LO SPAZIO FILATELIA,
UNA VETRINA APERTA SUL MONDO DEI FRANCOBOLLI.**

ROMA: PIAZZA SAN SILVESTRO N. 20

GENOVA: VIA DANTE N. 4/A NERO

MILANO: VIA CORDUSIO N. 4

NAPOLI: VIA MONTEOLIVETO N. 46

TRIESTE: VIA GIORGIO GALATTI N. 7/D

TORINO: VIA ALFIERI N. 10

VENEZIA: DORSODURO 3510

FONDAMENTA DEL GAFFARO



Posteitaliane